

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 19 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 139 del 18.04.08

Visita del console americano J. Patrick Truhn

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricevuto la visita del console americano J. Patrick Truhn, impegnato ad avviare contatti per favorire lo scambio culturale e scientifico tra gli Stati Uniti e l'Italia. A ricevere il console americano anche il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti.

Antoci ha dato la sua totale disponibilità ad accogliere iniziative e proposte che possano favorire e accrescere gli scambi culturali tra i due Paesi sottolineando la massiccia presenza in America di comunità ragusane che si sono perfettamente integrate negli States.

Il console generale statunitense, durante il cordiale colloquio con Antoci e Occhipinti, ha ribadito l'interesse dell'America a favorire progetti di ricercatori fortemente innovativi e creativi.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 140 del 18.04.08

Centauri nella riserva pino d'aleppo. Mallia: "Tolleranza zero"

"Non solo non abbiamo mai tollerato il fenomeno della presenza di motociclisti all'interno della riserva naturale orientata "Pino d'Aleppo", ma abbiamo più volte interessato la Prefettura e gli altri Enti competenti a vigilare per evitare il ripetersi di questi fenomeni".

Così l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia risponde alla presa di posizione della Legambiente di Vittoria sulla presunta tolleranza dell'Ente Provincia di fronte ad un comportamento incivile ed irresponsabile di alcuni centauri nel perseguire azioni illecite che mettono a rischio l'incolumità altrui.

"Non solo abbiamo sollecitato – aggiunge Mallia – per il controllo del fenomeno operazioni congiunte tra il Servizio di Vigilanza della Riserva e la Polizia Provinciale ma abbiamo anche avuto un incontro col rappresentante provinciale della Federazione Motociclistica Italiana di Ragusa affinché svolgesse attività di informazione e sensibilizzazione al problema presso gli iscritti e simpatizzanti, ribadendo che nelle aree protette è severamente vietato svolgere attività motociclistiche che danneggiano gli ecosistemi protetti".

Poiché per accedere all'area protetta i motociclisti devono necessariamente percorrere strade comunali e provinciali sulle quali transitano in violazione delle norme del Codice della Strada, in quanto viaggiano sprovvisti di regolare targa di riconoscimento del mezzo, la Provincia ha invitato anche le Forze dell'Ordine competenti ad esercitare un'attività di controllo più incisiva ai fini della repressione del fenomeno già nelle strade di accesso della riserva.

"Ho chiesto al Prefetto di Ragusa - prosegue Mallia- di voler valutare la possibilità di non rilasciare alcuna autorizzazione a gare motociclistiche in tutto il territorio della provincia di Ragusa per una più energica azione di dissuasione e ho sollecitato l'assessore provinciale allo Sport a non assegnare contributi alle associazioni motociclistiche provinciali. Nell'esposto di Legambiente vengono insinuati pesanti dubbi sull'operato del personale di vigilanza delle Riserve Naturali, accusato di comportamenti omissivi non rispondenti alla realtà in quanto lo stesso personale si è più volte trovato in condizione di dover contrastare il fenomeno correndo seri rischi per la propria incolumità ma che ha espletato il servizio sempre con perizia e abnegazione".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 141 del 18.04.08

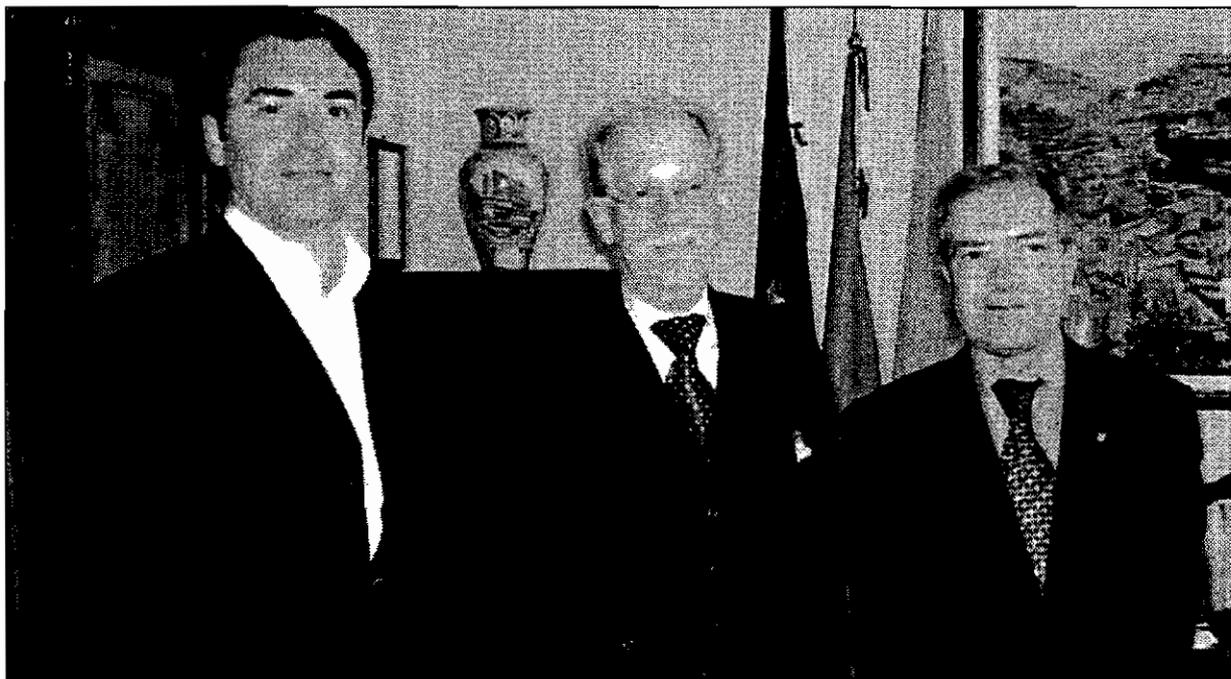
Ragusa-Catania. L'Anas la prossima settimana individua il "general contractor"

Il project financing per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania prosegue il suo iter. La commissione tecnica dell'Anas ha ultimato i lavori riguardante l'esame delle proposte pervenute ed ha individuato il "general contractor" che dovrebbe realizzare l'opera. Ora la proposta della commissione passa all'esame del CdA che dovrà operare la scelta definitiva sulla base delle considerazioni tecniche e finanziarie.

A tal proposito il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto una riunione per giovedì 24 aprile 2008 alle ore 10 del comitato ristretto che segue l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania per valutare le azioni da mettere in campo, in attesa della decisione del CdA dell'Anas circa l'individuazione del general contractor.

(gm)

Provincia, il console americano ricevuto da Antoci



(*gn*) Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricevuto la visita del console americano J. Patrick Truhn, impegnato ad avviare contatti per favorire lo scambio culturale e scientifico tra gli Stati Uniti e l'Italia. A ricevere il console americano anche il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti (*insieme nella foto*). Antoci ha dato la sua

totale disponibilità ad accogliere iniziative e proposte che possano favorire e accrescere gli scambi culturali tra i due Paesi sottolineando la massiccia presenza in America di comunità ragusane che si sono perfettamente integrate negli States. Il console ha ribadito l'interesse dell'America a favorire progetti di ricercatori fortemente innovativi e creativi.

Brevi



PROVINCIA

Console Usa da Antoci

VISITA ieri in Provincia del console Usa J. Patrick Truhn. A riceverlo il presidente della Provincia Franco Antoci e il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti. Il console è impegnato a favorire scambi culturali e scientifici con gli Usa.

LA REPLICA. L'assessore Mallia rinfuzza le accuse di Legambiente e difende l'operato della vigilanza

«Moto nella riserva, tolleranza zero»

C'è chi usa la riserva naturale del Pino d'Aleppo per farci motocross. Era stata questa la denuncia di Legambiente rispetto alla quale, ad intervenire adesso, è la Provincia che respinge le accuse di eccessiva tolleranza. "Non solo non abbiamo mai tollerato il fenomeno della presenza di motociclisti all'interno della riserva naturale orientata Pino d'Aleppo - commenta l'assessore al territorio ed ambiente, Salvo Mallia - ma abbiamo più volte interessato la Prefettura e gli altri enti competenti a vigilare per evitare il ripetersi di questi fenomeni". E anche rispetto ai problemi di incolumità prospettati da Legambiente, Mallia risponde per le rime. "Non solo abbiamo sollecitato - aggiunge Mallia - per il controllo del fenomeno operazioni congiunte tra il servizio di Vigilanza della riserva e la polizia provinciale ma abbiamo anche avuto un incontro col rappresentante provinciale della Federazione motociclistica italiana affinché svolgesse attività di informazione e sensibilizzazione al problema presso gli iscritti e simpatizzanti, ribadendo che nelle aree protette è severamente vietato svolgere attività motociclistiche che danneggiano gli ecosistemi protetti". La

Provincia rileva inoltre che per accedere all'area protetta "i motociclisti devono necessariamente percorrere strade comunali e provinciali sulle quali transitano in violazione delle norme del codice della strada, in quanto viaggiano sprovvisti di regolare targa di riconoscimento del mezzo", l'Ap ha invitato anche le forze dell'ordine competenti ad esercitare un'attività di controllo più incisiva ai fini della repressione del fenomeno già nelle strade di accesso della riserva. "Ho chiesto al prefetto - prosegue Mallia - di valutare la possibilità di non rilasciare alcuna autorizzazione a gare motociclistiche in tutto il territorio della provincia di Ragusa e ho sollecitato l'assessore provinciale allo sport a non assegnare contributi alle associazioni motociclistiche provinciali. Nell'esposto di Legambiente vengono insinuati pesanti dubbi sull'operato del personale di vigilanza delle Riserve naturali, accusato di comportamenti omissivi non rispondenti alla realtà in quanto lo stesso personale si è più volte trovato in condizione di dover contrastare il fenomeno correndo seri rischi per la propria incolumità".

MICHELE BARBACALLO

LEGAMBIENTE. L'arringa dell'assessore **Troppe moto a Pino d'Aleppo Mallia: non abbiamo colpe**

(*gn*) «Non solo non abbiamo mai tollerato il fenomeno della presenza di motociclisti all'interno della riserva naturale orientata "Pino d'Aleppo", ma abbiamo più volte interessato la Prefettura e gli altri Enti a vigilare per evitare il ripetersi di questi fenomeni». Così l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, risponde alla presa di posizione della Legambiente di Vittoria sulla presunta tolleranza dell'ente Provincia di fronte ad un comportamento incivile ed irresponsabile di alcuni centauro nel perseguire azioni illecite che mettono a rischio l'incolumità altrui. «Non solo abbiamo sollecitato - aggiunge

Mallia - per il controllo del fenomeno operazioni congiunte tra il Servizio di Vigilanza della Riserva e la Polizia Provinciale ma abbiamo anche avuto un incontro col rappresentante provinciale della Federazione Motociclistica Italiana di Ragusa affinché svolgesse attività di informazione e sensibilizzazione al problema presso gli iscritti e simpatizzanti, ribadendo che nelle aree protette è severamente vietato svolgere attività motociclistiche che danneggiano gli ecosistemi protetti. Nell'esposto di Legambiente vengono insinuati pesanti dubbi sull'operato del personale di vigilanza delle Riserve Naturali».

Vittoria Annunciata tolleranza zero **Cross nella riserva** **«Stop a tutte le gare»**

RAGUSA. Stop alle gare motociclistiche in provincia e nessun contributo alle società sportive di motocross: sono alcune delle misure che l'assessorato all'Ambiente della Provincia, Salvo Mallia, ha messo a punto per stroncare il fenomeno della presenza di motociclisti all'interno della riserva del Pino d'Aleppo di Vittoria. Si tratta di misure drastiche, che rischiano di penalizzare anche chi pratica questo sport in modo rispettoso delle leggi, reresi, però, necessarie dopo le ripetute violazioni delle ordinanze che riguardano le aree sottoposte a tutela ambientale.

«Si tratta di un comportamento – dichiara Mallia – incivile e irresponsabile di alcuni centauro nel perseguire azioni illecite che mettono a rischio l'incolumità altrui e danneggiano gli ecosistemi protetti».

Il problema era stato sollevato da Legambiente di Vittoria. Nonostante gli appelli, nulla sembra essere cambiato e la riserva del Pino d'Aleppo risulta uno dei tracciati più apprezzati dagli appassionati di motocross.

La Provincia, attraverso la prefettura, ha anche chiesto la collaborazione delle forze di polizia per stroncare il fenomeno. ◀

Centauri nella riserva pino d'aleppo. Mallia: "Tolleranza zero"

Posted By [Luca Bonina](#) On 18 Aprile 2008 @ 16:35 In [AL CENTRO](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

"Non solo non abbiamo mai tollerato il fenomeno della presenza di motociclisti all'interno della riserva naturale orientata "Pino d'Aleppo", ma abbiamo più volte interessato la Prefettura e gli altri Enti competenti a vigilare per evitare il ripetersi di questi fenomeni". Così l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, risponde alla presa di posizione della Legambiente di Vittoria sulla presunta tolleranza dell'Ente Provincia di fronte ad un comportamento incivile ed irresponsabile di alcuni centauri nel perseguire azioni illecite che mettono a rischio l'incolumità altrui. "Non solo abbiamo sollecitato - aggiunge Mallia - per il controllo del fenomeno operazioni congiunte tra il Servizio di Vigilanza della Riserva e la Polizia Provinciale ma abbiamo anche avuto un incontro col rappresentante provinciale della Federazione Motociclistica Italiana di Ragusa affinché svolgesse attività di informazione e sensibilizzazione al problema presso gli iscritti e simpatizzanti, ribadendo che nelle aree protette è severamente vietato svolgere attività motociclistiche che danneggiano gli ecosistemi protetti". Poiché per accedere all'area protetta i motociclisti devono necessariamente percorrere strade comunali e provinciali sulle quali transitano in violazione delle norme del Codice della Strada, in quanto viaggiano sprovvisti di regolare targa di riconoscimento del mezzo, la Provincia ha invitato anche le Forze dell'Ordine competenti ad esercitare un'attività di controllo più incisiva ai fini della repressione del fenomeno già nelle strade di accesso della riserva. "Ho chiesto al Prefetto di Ragusa - prosegue Mallia- di voler valutare la possibilità di non rilasciare alcuna autorizzazione a gare motociclistiche in tutto il territorio della provincia di Ragusa per una più energica azione di dissuasione e ho sollecitato l'assessore provinciale allo Sport a non assegnare contributi alle associazioni motociclistiche provinciali. Nell'esposto di Legambiente vengono insinuati pesanti dubbi sull'operato del personale di vigilanza delle Riserve Naturali, accusato di comportamenti omissivi non rispondenti alla realtà in quanto lo stesso personale si è più volte trovato in condizione di dover contrastare il fenomeno correndo seri rischi per la propria incolumità ma che ha espletato il servizio sempre con perizia e abnegazione".

Deciderà il Cda dell'Anas mentre Antoci convoca il tavolo tecnico **La "Ragusa-Catania" al dunque a giorni il general contractor**

Ormai è questione di giorni. Entro la prossima settimana, il consiglio d'amministrazione dell'Anas farà conoscere il nome del general contractor, cui sarà affidata la realizzazione della nuova "Ragusa-Ragusa", l'arteria a doppia corsia, che dovrà rendere meno marginale la nostra provincia.

La commissione tecnica dell'Anas, cui è stato affidato il compito di esaminare le proposte ricevute, ha già ultimato i propri lavori, passando le conclusioni al consiglio d'amministrazione dell'ente stradale. Spetta a quest'organismo fare le ultime considerazioni e procedere alla nomina, cosa che avverrà, come detto, entro la prossima settimana.

Si tratta del passaggio fondamentale per ritenere che la nuova arteria ha molte possibilità di essere realmente realizzata. Al general contractor, infatti, è demandata la responsabilità unica di realizzare l'opera pubblica. Spetta allo stesso individuare le somme necessarie per la realizzazione dell'opera. Insomma, è la pietra miliare iniziale della nuova arteria.

Proprio per la delicatezza del momento, la Provincia, che continua a seguire da vicino l'evolversi della vicenda, ha deciso di fare un ulteriore passaggio. Il presidente Franco Antoci ha con-



Il raddoppio della Ragusa-Catania si fa più vicino

vocato per giovedì prossimo il comitato ristretto che segue l'iter della nuova strada di collegamento con Catania. La riunione, come ha spiegato lo stesso Antoci, servirà per valutare le azioni da mettere in campo, in attesa della decisione del consiglio d'amministrazione dell'Anas.

La nomina del general contractor è il primo passo veramente importante. L'altro sarà rappresentato dalla redazione del progetto definitivo, che dovrà te-

nere conto delle osservazioni fatte dalla Regione e della Valutazione d'impatto ambientale. La realizzazione pratica e concreta della strada, quindi, non è proprio dietro l'angolo. Ma la nomina del general contractor rappresenta quel passaggio che dà un certo margine di sicurezza sulla realizzazione concreta della strada di cui la nostra provincia ha bisogno e che servirà anche da degno collegamento all'aeroporto di Comiso. ◀ (a.l.)

IL RADDOPPIO DELL'ARTERIA Ragusa-Catania, trovato il «general contractor»

RAGUSA. Il project financing per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania prosegue il suo iter. La commissione tecnica dell'Anas ha ultimato i lavori riguardante l'esame delle proposte pervenute ed ha individuato il «general contractor» che dovrebbe realizzare l'opera. Ora la proposta della commissione passa all'esame del Consiglio di amministrazione che dovrà operare la scelta definitiva sulla base delle considerazioni tecniche e finanziarie. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha indetto una riunione per giovedì prossimo alle 10 del comitato ristretto che segue l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania per valutare le azioni da mettere in campo, in attesa della decisione del Consiglio di amministrazione dell'Anas sul general contractor.

Ragusa-Catania, prosegue l'iter per il raddoppio

(*gn*) Il project financing per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania prosegue il suo iter. La commissione tecnica dell'Anas ha ultimato i lavori riguardante l'esame delle proposte pervenute ed ha individuato il «general contractor» che dovrebbe realizzare l'opera. Ora la proposta della commissione passa all'esame del CdA che dovrà operare la scelta definitiva sulla base delle considerazioni tecniche e finanziarie. A tal proposito il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto una riunione per giovedì alle 10 del comitato ristretto che segue l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania per valutare le azioni da mettere in campo, in attesa della decisione del CdA dell'Anas circa l'individuazione del general contractor.

Ragusa-Catania. L'Anas la prossima settimana individua il "general contractor"

Posted By [Luca Bonina](#) On 18 Aprile 2008 @ 18:39 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Il project financing per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania prosegue il suo iter. La commissione tecnica dell'Anas ha ultimato i lavori riguardante l'esame delle proposte pervenute ed ha individuato il "general contractor" che dovrebbe realizzare l'opera. Ora la proposta della commissione passa all'esame del CdA che dovrà operare la scelta definitiva sulla base delle considerazioni tecniche e finanziarie.

A tal proposito il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto una riunione per giovedì 24 aprile 2008 alle ore 10 del comitato ristretto che segue l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania per valutare le azioni da mettere in campo, in attesa della decisione del CdA dell'Anas circa l'individuazione del general contractor.

VIABILITA': SS 194; INDIVIDUATO GENERAL CONTRACTOR

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 18 APR - Il project financing per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania prosegue il suo iter. La commissione tecnica dell'Anas ha ultimato i lavori riguardante l'esame delle proposte pervenute ed ha individuato il "general contractor" che dovrebbe realizzare l'opera. Ora la proposta della commissione passa all'esame del CdA che dovrà operare la scelta definitiva sulla base delle considerazioni tecniche e finanziarie. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto una riunione per giovedì prossimo alle 10 del comitato ristretto che segue l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania per valutare le azioni da mettere in campo, in attesa della decisione del CdA dell'Anas sul general contractor.

INFRASTRUTTURE

Project financing, procede l'iter Rg-Ct

m.b.) Il project financing per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania prosegue il suo iter. La commissione tecnica dell'Anas ha infatti ultimato i lavori riguardante l'esame delle tre proposte pervenute ed ha individuato il general contractor che dovrebbe realizzare l'opera. Ora la proposta della commissione, rispetto alla quale vige il massimo riservo, passa all'esame del consiglio di amministrazione dell'Anas che dovrà operare la scelta definitiva sulla base delle considerazioni tecniche e finanziarie. A tal proposito il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha indetto una riunione per giovedì prossimo alle 10. Interverranno i componenti del comitato ristretto che segue l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania. Lo scopo dell'incontro è quello di andare a valutare le azioni da mettere in campo, in attesa della decisione del cda dell'Anas circa l'individuazione del general contractor. L'autostrada dovrà sorgere in alternativa alla attuale "camionale", con un tracciato nuovo, a quattro corsie perfettamente rispondente alle nuovissime normative in fatto di sicurezza: Un tracciato che partendo dall'incrocio della Ss 115, si snoderà per 64 chilometri, fino ad innestarsi con la Siracusa-Catania. Sono previsti 28 viadotti e 19 tratti in galleria.

TRIBUNALE. Ricariche con i telefoni dell'ente

Peculato alla Provincia Perito depone in Aula

(*sm*) Udiienza favorevole alla difesa quella di ieri nel nel processo per peculato che vede sul banco degli imputati tre dipendenti della Provincia regionale. Il Tribunale (presidente Michelino Ciarcià, a latere Andrea Reale ed Ivano Infarinato) ha sentito l'ex direttore generale dell'Ente Salerno e l'ingegnere Guido Cianciolo, professionista che cura per la Provincia la modernizzazione della rete informatica. La deposizione di quest'ultimo è stata favorevole alla difesa visto che il professionista ha dichiarato con le telefonate effettuate non interrompevano il servizio in quanto le linee a disposizioen sono tante. La maggiore imputata, infatti, è accusata anche di interruzione di pubblico servizio. Il Tribunale, inoltre, ha nominato un perito, l'ingegnere Puccia, per analizzare i tabulati delle tele-

fonate e per accertare, ove possibile, da quale interno partivano le chiamate effettuate per ricaricare io telefoni. Il Pm Monica Monego, infatti, aveva chiesto l'acquisizione degli atti prodotti dalla Digos della Polizia, contenenti tabulati ma anche appunti. La difesa si è opposta ed il Tribunale, dopo la camera di consiglio ha deciso di nominare un perito esterno. Sul banco degli imputati ci sono Maria Rizza, 52 anni, nel frattempo andata in pensione, difesa dall'avvocato Carmelo Caudella ed altri due impiegati, Orazio Cilia, 48 anni e Giovanni Ragusa, 46 anni, assistiti dagli avvocati Giancarla Di Benedetto e Gianni Mavilla. La Provincia si è costituita parte civile tramite l'avvocato Salvatore Mezzasalma. Il processo continuerà il 9 maggio prossimo.

PROGRAMMAZIONE. Ammatuna sollecita Provincia e sindacati **«Elaboriamo i progetti»**

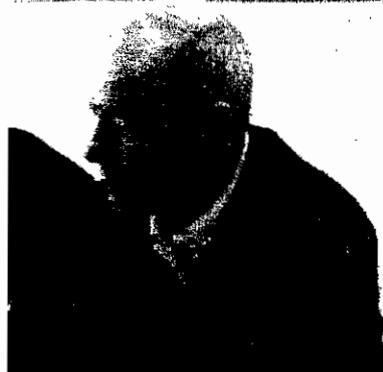
«Occorre rimboccarsi le maniche per affrontare con forza la problematica legata ai Fondi strutturali europei 2007-2013»

Con nota inviata al Presidente della Provincia regionale, alle autorità provinciali e alle organizzazioni sindacali, l'on. Roberto Ammatuna sostiene la necessità di avviare un tavolo di concertazione per concorrere all'assegnazione dei Fondi strutturali europei.

"Sono convinto - scrive il deputato regionale del Partito democratico - che occorra rimboccarsi le maniche per affrontare con forza la problematica legata ai Fondi strutturali europei 2007-2013, la cui assegnazione è ora imminente. Il Comitato tecnico di programmazione ha indicato con estrema chiarezza che si potrà attingere ai fondi soltanto attraverso la presentazione di progetti cantierabi-

li. Tutto ciò significa che bisogna essere pronti al nastro di partenza per non correre il rischio di rimanere esclusi da finanziamenti consistenti - che, con ogni probabilità, saranno disponibili per l'ultima volta. Ho già sostenuto in passato l'esigenza di invertire la tendenza che fino ad oggi ne ha caratterizzato l'impiego e che in mancanza di una strategia comune, di una cabina di regia, si è speso poco e male facendo defluire in mille rivoli improduttivi i finanziamenti ottenuti, trasformando così un intervento a favore dello sviluppo e della crescita in attività assistenziale.

"Nel ribadire che questa forse è l'ultima occasione da utilizzare ap-



IL DEPUTATO DEL PD ROBERTO AMMATUNA

pieno per ottenere linfa economica essenziale alla realizzazione di progetti validi e produttivi per la nostra provincia, chiedo al Presidente della Provincia Regionale di avviare al più presto un tavolo di concertazione con la Camera di commercio, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali e le forze politiche".

MICHELE GIARDINA

RISORSE. «Non possiamo più perdere tempo»

Fondi strutturali europei Ammatuna incalza Antoci

(*gn*) Con una nota inviata al presidente della Provincia regionale, al presidente della Camera di Commercio di Ragusa, ai sindaci dei Comuni della provincia, alle organizzazioni sindacali provinciali, al presidente di Assindustria ed al presidente della Cna, il riconfermato deputato del Pd, Roberto Ammatuna, sostiene l'esigenza di avviare un tavolo di concertazione per concorrere all'assegnazione dei Fondi strutturali europei. Nella nota Ammatuna scrive: «Sono convinto che occorre rimboccarsi le maniche per affrontare con forza la problematica legata ai Fondi strutturali europei 2007/2013, la cui assegnazione è ormai imminente. Il Comitato tecnico di programmazione per l'approvazione dei criteri per l'utilizzo dei Fondi strutturali europei 2007-2013 ha indicato, con estrema chiarezza, che si potrà attingere ai fondi soltanto attraverso la presentazione

di progetti cantierabili. Tutto ciò significa - scrive Ammatuna - che bisogna essere pronti al nastro di partenza per non correre il rischio di rimanere esclusi da finanziamenti estremamente consistenti - alla Sicilia toccheranno 14,2 miliardi di euro dai fondi comunitari e dal Fas regionale, oltre circa 10 miliardi di euro di quota locale dei programmi multiregionali. Ho già sostenuto in passato l'esigenza di invertire la tendenza che fino ad oggi ne ha caratterizzato l'impiego e che in mancanza di una strategia comune, di una cabina di regia, si è speso poco e male facendo defluire in mille rivoli improduttivi i finanziamenti ottenuti, trasformando così un intervento a favore dello sviluppo e della crescita in attività assistenziale». Il deputato del Pd invita il presidente della Provincia, cui spetta il ruolo di coordinamento, di avviare celermente un tavolo di concertazione provinciale.

«I fondi ex Insicem ancora bloccati» L'Unione artigiani sollecita risposte

(*sm*) Ha scelto deliberatamente di rimanere in silenzio, durante la recente campagna elettorale, l'Upla Clai (Unione artigiani) di Ragusa, anche per mettere al bando ogni possibile strumentalizzazione politica. Ora, invece, a risultati ormai acquisiti richiama all'attenzione degli enti locali e delle istituzioni provinciali e regionali la necessità di pervenire con urgenza ad una soluzione concreta delle varie iniziative discusse, proposte e sostenute dalla stessa associazione nel primo anno di attività sindacale del nuovo gruppo dirigente, per favorire la crescita dell'imprenditoria dell'area iblea. «Facciamo riferimento, in questa prima fase del dopo elezioni - affermano all'unisono il presidente provinciale, Salvatore Vargetto, e il segretario provinciale, Giovanni Trovato - all'avvio definitivo ed immediato concernente l'utilizzo delle risorse economiche provenienti dai fondi ex Insicem e disponibili per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale». A tal fine, l'Upla Clai ha rivolto un invito formale al presidente della Provincia, Franco Antoci, ed al presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino, affinché si facciano promotori della convocazione urgente del tavolo di concertazione del partenariato sociale per fare il punto aggiornato, sia in merito allo stato di utilizzazione delle risorse ex Insicem, dove una parte molto importante è destinata alla realizzazione di opere infrastrutturali, sia in merito al regolamento che l'apposito comitato di garanzia doveva elaborare e predisporre per dare l'avvio dei bandi circa l'utilizzo degli 8 milioni di euro previsti dall'azione 5.

Alimentazione e salute Convegno alla Provincia

(*gn*) È in programma per lunedì alle 17 alla sala conferenze della Provincia regionale il terzo incontro organizzato dall'Associazione «La Crisalide Onlus» a sostegno della donna operata al seno. L'incontro, curato dal dottor Salvatore Criscione, responsabile dell'Unità Operativa di Gastroenterologia dell'Azienda Ospedaliera di Ragusa, avrà come tema «L'alimentazione: opportunità di prevenzione e prezioso supporto terapeutico». L'iniziativa si colloca nell'ampio ambito dell'Educazione alla salute, per cui la trattazione sarà sviluppata anche su un piano di approccio generale, oltre che specialistico. ↘

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

In corsa Giorgio Scirpa, Giovanni Avola e Salvatore Carpentieri. Sembra improbabile una soluzione condivisa. Ecco tutte le «manovre» in corso

Cgil ancora senza segretario Parte la sfida fra i 3 candidati

(*gn*) L'elezione del nuovo segretario della Cgil non era strettamente collegata al voto del 13 e 14 aprile anche se la consultazione regionale ha «condizionato» l'iter. E così dalle dimissioni di Tommaso Fonte, avvenute l'11 marzo scorso, che si è candidato nella lista «Anna Finocchiaro presidente per la Sicilia» ad oggi, il segretario regionale Italo Tripi ha fatto soltanto la consultazione con le categorie e le camere del lavoro presenti in provincia. La scelta del nuovo segretario generale della Cgil risulta essere importante non solo per la provincia di Ragusa, ma anche per il sindacato siciliano, considerato che l'esponente ibleo è parte integrante dell'organizzazione siciliana. Ed attualmente sono tre le candidature in campo: Giorgio Scirpa della Flai, Giovanni Avola della Flc e Salvatore Carpentieri della Fillea. Ragionare sulle tre candidature diventa facile dal punto di vista strettamente politico, ma alquanto complesso dal punto di vista della categoria del sindacato. Perché politicamente Scirpa e Carpentieri sono vicini a Sinistra Democratica, mentre Avola al Partito Democratico. Dal punto di vista della categoria e della camera del lavoro l'unica cosa certa è che Vittoria e Comiso guarderebbero una soluzione condivisa, mentre altri sembra abbiano le idee chiare e questo Tripi lo sa. A fine mese il segretario regionale tornerà in città per incontrare i saggi che sono Giovanni Cassibba (presidente del comitato direttivo), Carmelo Aquilino dello Spi, Laura Di Stefano della Flai, Franca Clemente della Flc e lo stesso Tripi. Saranno gli stessi saggi a portare al direttivo la proposta. Ma pare che ad oggi la candida-

tura di Scirpa sia sposata, oltre che dalle camere del lavoro di Ispica e Scicli, anche da Flai, Filcams, Spi e dal presidente del comitato direttivo. Quella di Avola sarebbe sostenuta da Funzione Pubblica, Fiom, Flc, Filcem, Silp, Fisasac, comuni montani e dal patronato

Inca. Infine quella di Carpentieri sarebbe sostenuta da Fillea e dalle camere di Pozzallo e Modica. Tre candidature che sono del versante modicano: Scirpa e Avola sono della Contea e Carpentieri di Ispica. Ma Fonte che farà? Risponde con una battuta: «Per il mo-

mento sono in cassa integrazione. Ma amo profondamente il mio lavoro, cioè il sindacalista. Vedremo se continuerò ad operare all'interno della Cgil provinciale o se magari avrà un incarico regionale. Per il momento è troppo presto fare previsioni».

G. N.

LA VERTENZA. «Placati» i contrasti tra Filcams-Cgil, Uil-Tucs e Confcommercio, il comitato dei dipendenti torna alla carica
labichella contro i sindacati: «I lavoratori non si sentono tutelati»

(*giad*) I sindacati chiedono con forza l'istituzione dell'ente bilaterale in cui rappresentanti sindacali delle aziende e dei dipendenti possano confrontarsi. E la Confcommercio si dichiara pronta al dialogo. Sul tavolo non ci sono le aperture domenicali o meno, ma il rispetto dei contratti di lavoro. È la sintesi del dibattito che giovedì è stato animato dagli interventi di Filcams-Cgil, Uil-Tucs e Confcommercio. È il Comitato dei dipendenti che ha sede a Modica e che ha «in procinto di convocare l'assemblea costituente del Movimento Nazionale dei Lavoratori Dipendenti, tra

maggio e giugno» a prendere ieri posizione puntando il dito contro i sindacati. «Certo che in quasi un anno di attività del Comitato dei Dipendenti, che conta ad oggi 500 iscritti, abbiamo visto che i sindacati locali si adattano bene a tutte le stagioni - scrive Giorgio labichella, coordinatore Regionale del Comitato dei Dipendenti -. Ad inizio della scorsa estate, appena si sono accorti che non erano più i soli "pseudo-rappresentanti" dei lavoratori in provincia si misero al lavoro dicendo che avrebbero smosso un po' le acque impananate (fino al giorno prima della nostra nasci-

ta)». Ma per labichella anche dopo le denunce da parte del suo Comitato di presunti casi di mobbing nei centri commerciali di Ragusa non ci sarebbero stati segnali forti e che per "coincidenze" le reazioni sindacali sarebbero sorte dagli interventi del comitato stesso. «Rappresentiamo degnamente una buona fetta di quei dipendenti che non si sono sentiti tutelati proprio da quei sindacati provinciali, che in conferenza stampa, accusano i datori di lavoro e i sindaci per non averli "considerati", affermando che "non c'è controparte" come se dovessero "dichiarare guerra" a qual-

cuno che non esiste! Ma noi dipendenti - dice labichella - dobbiamo dare un'ennesima possibilità alle organizzazioni sindacali?». E chiude il suo intervento affermando che «se entro un mese o al massimo due non vedremo dei risultati tangibili, io personalmente chiederò a tutti i dipendenti di revocare le deleghe di iscrizione a tutti i sindacati provinciali». Taglia corto Angelo Tidona, della Filcams Cgil: «I sindacati sono gli unici firmatari del contratto nazionale di lavoro e siamo la controparte delle associazioni datoriali e delle istituzioni».

CRONACHE POLITICHE. Il neo-eletto deputato regionale prende le redini del partito autonomista. «Insieme confermeremo i tanti progressi fatti»

Mpa, Minardo coordinatore La nomina per acclamazione

(*gn*) Non ha perso tempo il Movimento per l'Autonomia in provincia di Ragusa. Si è autodeterminato buttandosi alle spalle la fase di commissariamento. Per la verità il percorso era già iniziato prima della campagna elettorale, ma l'altro ieri sera nel corso di un'assemblea provinciale, il movimento ha convenuto sull'opportunità di rendere sempre più efficace ed efficiente la penetrazione territoriale. Per acclamazione alla fine è stato dato mandato al neo-eletto deputato Ars Riccardo Minardo di coordinare il partito e di individuare e di avvalersi, in tempi brevi, di soggetti di indubbia capacità e competenza, che creino un assetto organizzativo radicato e capillare nel territorio, che parta dal coinvolgimento di tutte le cariche istituzionali e di tutti coloro che non hanno mai avuto timore ad esporsi in prima persona. Minardo ha accettato l'incarico, ringraziando tutti per la fiducia accordata ed impegnandosi a far sì che inizi una nuova era per l'Mpa ibleo che vedrà il coinvolgimento di tutti nelle scelte e negli indirizzi programmatici a livello provinciale, cosa che ad oggi non è stata. Un coordinamento fino al congresso di settembre. Nel corso del suo intervento Minardo ha ringraziato tutti i candidati sia della lista MpA che delle altre due, Lombardo presidente Sicilia forte e libera e Democratici autonomisti, per l'impegno ed il contributo che hanno dato in provincia. «Stesso pensiero - ha detto Minardo - va ai dirigenti del partito, agli assessori, ai consiglieri provinciali, comunali e di circoscrizione per il lavoro svolto in questa campagna elettorale. Sono orgoglioso per il proficuo lavoro di tutti che ha contribuito a dare un valore ag-

giunto all'Mpa, movimento che continuerà a crescere e che vedrà il mio impegno nel coinvolgere tutti sia nelle decisioni che nei progetti politici in provincia di Ragusa. Insieme continueremo a fare progressi». Alla riunione erano presenti tutte le componenti Provinciali dell'Mpa, compresi i candidati tutti dell'ultima competizione elettorale, tutte le cariche istituzionali Provinciali e Comunali. «La riunione di mercoledì

sera - ha detto Galizia - ci ha fatto capire che la sede provinciale ormai è diventata troppo piccola. La riunione è servita per un serrato e costruttivo confronto sull'analisi del voto, sia a livello nazionale che regionale, con momenti di importante autocritica. Si è preso atto della importante vittoria, sia a livello nazionale che regionale, che ci ha visto ottenere posizioni importanti anche di fronte al ciclone Berlusconi ed alla presenza delle tre liste su base provinciale, che hanno disorientato e frammentato l'elettorato ibleo». Tutti i candidati hanno dato il loro contributo al confronto e non sono mancati neanche momenti in cui gli esponenti hanno per così dire «lavato i panni sporchi in casa». Come dire cresce il movimento e con esso crescono politicamente le persone e le pretese personali.

GIANNI NICITA

L'assemblea provinciale "esautorò" Enzo Oliva ma il vice Cappuzzello avvertì: «La revoca è di competenza dei vertici»

Colpo di mano nell'Mpa: Minardo acclamato coordinatore provinciale

Il commissario provinciale del Movimento per l'autonomia, Enzo Oliva, è stato "esautorato" dal neo deputato regionale Riccardo Minardo, chiamato «per acclamazione» a coordinare a livello provinciale il movimento.

Così recita sostanzialmente il documento, a firma del responsabile provinciale per la comunicazione del Mpa, Silvio Galizia, che fa il resoconto della «partecipatissima assemblea provinciale», cui hanno presenziato giovedì scorso le componenti provinciali, i can-

didati tutti e le cariche istituzionali provinciali e comunali, oltre, ovviamente, al neo deputato regionale.

«Si è convenuto - aggiunge poi Galizia - di rendere sempre più efficace ed efficiente la penetrazione territoriale del movimento e, per questo motivo, si è dato mandato a Riccardo Minardo di coordinare il partito, di individuare ed avvalersi, in tempi strettissimi, di soggetti d'indubbia capacità e competenza che creino un assetto organizzativo radicato

e capillare nel territorio».

Un incarico che appare... lapalissiano e che l'on. Minardo ha «accettato con grande senso di responsabilità», ringraziando per la fiducia accordata ed impegnandosi a far sì che inizi una nuova era per l'Mpa ragusano, che «vedrà il coinvolgimento di tutti nelle scelte e negli indirizzi programmatici a livello provinciale. Cosa che ad oggi non è stata».

È stato, dunque, fatto elegantemente fuori il neo senatore e commissario del partito Enzo Oli-



Riccardo Minardo

va, per di più con bruciante stiletta finale, causa una gestione scarsamente "coinvolgente"?

Non è così a detta di Giovanni Cappuzzello, uno dei due vice commissari provinciali del movimento: «I commissari - spiega - vengono nominati dai vertici del partito e vengono meno, oltre che per dimissioni, per revoca da parte degli stessi vertici. Lo statuto del movimento è in fase di definizione e, probabilmente, prevederà che un esponente, con ruoli istituzionali, possa anche svolge-

re la funzione di coordinatore. Non ci vedrei nulla di male, men che meno nel caso specifico dell'on. Riccardo Minardo. L'acclamazione che si è avuta in assemblea, però, credo che sia stata connessa al riconoscimento della legittima vittoria ed alla funzione che Minardo espletterà all'Ars. Ed il documento, quando attribuisce a Minardo anche la funzione del coordinamento provinciale, probabilmente, dà per scontato quello che è ancora soltanto in fieri». ◀

DOPO IL VOTO ANALISI E LITI

Suscita le reazioni dell'opposizione e persino del gruppo dell'Udc, il rientro in Giunta del vicesindaco Cosentini



IL SINDACO NELLO DIPASQUALE E IL CANDIDATO DELL'UDC GIOVANNI COSENTINI

POZZALLO

Sulseni: «Leadership affermata»

POZZALLO. g.l.) Assemblea dell'Mpa con la presenza di consiglieri comunali, simpatizzanti, assessori. Tema dell'incontro l'esame del voto per le regionali e soprattutto per le regionali. "Il dato elettorale - affermano gli autonomisti - ha premiato l'Mpa ma anche confermato la leadership di Sulseni all'interno del Movimento per l'autonomia nella provincia di Ragusa, partito del quale è stato tra i fondatori 3 anni fa alla costituzione di Bar. L'Mpa che alle

comuni dello scorso anno ha corso da solo questa volta ha persino effettuato il sorpasso sul Pdl confermando come l'elettorato pozzaliese sia ampiamente orientato al centro ed a destra e come sia stato difficile ottenere consensi con un Pdl molto forte e votato". La campagna elettorale è servita anche per mettere a nudo, attraverso gli incontri con la gente, le problematiche cittadine da affrontare immediatamente in chiave amministrativa.

«I politici per tutte le stagioni»

Il gruppo del Pd: «Impossibile fare a meno di loro? Siamo in Consiglio e non ce n'eravamo accorti»

RAGUSA. La vicenda relativa al rientro in Giunta del vicesindaco Giovanni Cosentini, candidato dell'Udc all'assemblea regionale e non eletto, pone in tutta evidenza una concezione della politica che non ha rispetto delle istituzioni e dei ruoli. Se ne dice convinto il gruppo del Pd al Consiglio comunale che ha diffuso una nota dai toni durissimi in cui sia il capogruppo Nino Barrera quanto gli altri consiglieri storcono il naso per quanto accaduto. "Siamo alle solite - spiegano quelli del Pd - vi sono personaggi che vanno bene per qualunque stagione e per qualunque ruolo; che possono occupare un posto, metterlo in frigorifero per tentare di occuparne un altro più importante e se non va bene essere pronti a riprendere la poltrona di prima. Ovviamente non stiamo parlando di qualche disoccupato o di qualche padre di famiglia con un lavoro precario o di chi per la prima volta si affaccia alla politica. Più grave ci sembra il fatto che vi sia chi, come il sindaco, si presti a tale operazione e, anzi, la sponsorizzi immediatamente giustificandola con la impossibilità di fare a meno di un'esperienza che a suo dire sarebbe insostituibile: siamo in Consiglio comunale e non ce ne eravamo accorti".

Il Pd, insomma, non condivide il fatto che un assessore possa dimettersi "per finta". "Sarebbe come ammettere - aggiungono i veltroniani - che per alcuni giocatori è possibile giocare contemporaneamente due partite: possibile che non vi siano altri uomini disponibili o in grado di assolvere a tale compito nello stesso partito? Perché si sono lasciati un ambito dell'amministrazione - lo sviluppo economico e i lavori pubblici, ecc.. - privo di una guida e la città senza un vicesindaco mentre molti erano impegnati nella campagna elettorale e avevano altro da pensare? Nello Dipasquale si è inteso ad aumentare il numero degli assessori da otto a dieci e poi gliene bastano sette? Dov'è l'interesse supremo della città?" Tutti interrogativi a cui sarà chiamato a rispondere il primo cittadino. Intanto, però, qualche malumore, non tanto sotterraneo, emerge pure dal gruppo storicamente accanto a Cosentini. Quest'ultimo ha chiamato i suoi a raccolta, per una riunione, dando vita ad una sorta di analisi del dopo voto. E anche in quella sede sono arrivate le sollecitazioni di Salvatore Fidone, tre mandati da consigliere comunale, e Salvatore Criscione, consigliere provinciale, che ambiscono ad un ruolo di primo piano, un ruolo che assicuri adeguata visibilità. Cosentini, il quale per il momento ha sottolineato che non è arrivato il momento, spiegando in questo modo la necessità da parte sua di andare di nuovo a ricoprire l'incarico di vice sindaco, ha assicurato a chi lo sollecita che la rotazione auspicata è al di là da venire. Quanto ci sarà ancora da attendere per Fidone e Criscione?

GIORGIO LIUZZO

Il Pd non gradisce la scelta del sindaco Dipasquale di reintegrare in giunta il suo vice e parla di schiaffo alla credibilità delle istituzioni

È subito bufera sul nome di Cosentini

Per l'Udc non c'è alcuno scandalo ma Guastella ("Città") ritiene «evidente lo spregio per fini di partito»

Giorgio Antonelli

«Vi sono personaggi buoni per tutte le stagioni e per qualunque ruolo. Possono occupare un posto, metterlo in frigo per tentare di occuparne un altro più importante e, se non va bene, essere pronti a riprendere la poltrona».

Smaltita l'... overdose da elezioni, si torna alla più locale, ma altrettanto piccata buriana politica quotidiana. A scatenare la burrasca è il più nutrito gruppo consiliare del Comune, quello del Pd. I sei consiglieri (Nino Barrera, Giuseppe Distefano, Vito Frisina, Carmelo La Porta, Giuseppe Lo Destro e Riccardo Schininà), infatti, non potevano "salutare" impunemente la rioccupazione dello scranno di vice sindaco ed assessore (quasi) factotum da parte di Giovanni Cosentini. E gli... strali in premessa, la dicono lunga su come i "veltroniani" abbiano mal digerito la volontà del sindaco Dipasquale e il prossimo rientro di Cosentini in giunta.

«Più grave - aggiungono gli indefessi consiglieri del Pd - ci sembra il fatto che il sindaco si presti a tale operazione ed anzi la sponsorizzi, giustificandola con l'impossibilità di fare a meno di un'esperienza che, a suo dire, sarebbe insostituibile: siamo in consiglio comunale e non ce n'eravamo accorti! Non condividiamo che un assessore possa dimettersi "per finta". Sarebbe come ammettere che per alcuni giocatori sia possibile giocare contemporaneamente due partite. Possibile che nell'Udc non vi siano altri uomini in grado di assolvere a tale compito? È questa una concezione della politica che non ha rispetto delle istituzioni e dei

ruoli. Il Pd si fa carico di un impegno teso a costruire e a preparare un'alternativa al governo di centrodestra. Alternativa che prima ancora che nei numeri, è nei progetti e nella coerenza dell'azione politica».

Al già ringalluzzito (ad onta dell'ancora cocente batosta elettorale) gruppo consiliare del Pd che già sogna l'alternanza, replica pacatamente Titi La Rosa che, dimessi per l'occasione i panni di presidente dell'assise, prova a placare i bollenti spiriti dei piedini: «Mi pare che il sindaco Dipasquale - asserisce - avesse accolto a malincuore le dimissioni di Cosentini, proprio per il grave nocimento che ne subiva la giun-



Il capogruppo del Pd Nino Barrera: «Ci sono personaggi per tutte le stagioni»

ta. E perciò, il primo cittadino ha subito caldeggiato il rientro di Cosentini all'indomani delle elezioni. A conferma del suo grande spessore, Cosentini si è peraltro rimesso alle valutazioni del partito. Dove stanno lo scandalo e le strumentalizzazioni?».

Anche Salvatore Giaquinta, consigliere neo autonomista, è dello stesso avviso: «Cosa sarebbe cambiato se, anziché Cosentini, l'Udc avesse indicato un altro esponente? Ci troviamo di fronte all'attacco ad una persona e non sono interessato a tali beghe!».

Meno conciliante il consigliere di Città, Sergio Guastella: «Condivido il pensiero di chi afferma che c'è poco rispetto per i ruoli e per le istituzioni che non possono garantire posti e poltrone. Il problema non è Cosentini, ma il metodo. Mi pare evidente lo spregio delle istituzioni, per fini di partito che nulla hanno a che vedere con il rispetto delle istituzioni».

Cosentini dopo il voto torna in giunta Il Pd: «Un'offesa verso le istituzioni»

(*giad*) Il reintegro di Giovanni Cosentini al Comune nella veste di vicesindaco non va giù ai rappresentanti del Partito democratico al consiglio comunale; «È una concezione della politica che non ha rispetto delle istituzioni e dei ruoli. Ci sono personaggi che vanno bene per qualsiasi stagione e per qualunque ruolo; che possono occupare un posto, metterlo in frigorifero per tentare di occuparne un altro più importante e se non va bene essere pronti a riprendere la poltrona di prima. E non stiamo parlando di qualche disoccupato o di qualche padre di famiglia con un lavoro precario o di chi per la prima volta si affaccia alla politica». I sei esponenti del Pd a palazzo di Città, Barrera, Di Stefano, Frisina, la Porta, Lodestro e Schininà fanno riferimento al fatto che Cosentini si è dimesso dalla carica per candidarsi alle Regionali senza poi ottenere un risultato utile all'elezione all'Ars. «È grave che il sindaco sponsorizzi questa operazione giustificandola con l'impossibilità di fare a meno di una esperienza che a suo dire sarebbe insostituibile: siamo in consiglio comunale e non ce ne eravamo accorti!». Definiscono «finte» le dimissioni, e giudicano inammissibile che un «giocatore possa disputare contemporaneamente due partite». «Ma non ci sono altri uomini disponibili nell'Udc?», incalzano. Insomma, congelare le deleghe, secondo il Pd non è andato a vantaggio della città, e non sarebbe coerente da parte del sindaco avere aumentato il numero degli assessori da 8 a 10 «se poi gliene bastano 7». «Serve un nuovo progetto politico alternativo - conclude il Pd - condiviso, complessivo e credibile».

FINANZE. «Girata di crediti» con l'ente di Comiso **Comune-Ato, estinto il debito con un'operazione di scambi**

(*gm*) Il Comune di Vittoria si libera del fardello di debiti che ha contratto con l'Ato Ambiente Ragusa girando il credito che vantava con il Comune di Comiso (1.300.000 euro il cui piano di rientro con l'amministrazione casmenea è stato firmato nel marzo 2007) alla società ragusana. In questo modo l'ente azzerava il debito che aveva al 31 dicembre 2007. Risolto il problema finanziario, per il sindaco sono due le priorità che occorrerà raggiungere. «Il primo è l'immediato avvio della raccolta differenziata, che chiedo all'Ato; - ha detto - il secondo, è l'im-

mediato ingresso del Comune nel Consiglio di amministrazione dell'Ato. Il nostro ente, nel cui territorio ricade la discarica, è l'unico che supplisce al mancato avvio dell'appalto per la raccolta dei rifiuti, e dunque non può non intervenire nei processi decisionali». Nella discarica di Pozzo Bollente verranno realizzati nei prossimi mesi il centro di raccolta differenziata e quello di compostaggio i cui appalti - finanziati con somme della Regione, ufficio del Commissariato straordinario per l'emergenza rifiuti - sono stati espletati già da tempo.

Vittoria Insofferenza di Terranova (Pdl)

Il laboratorio continua, l'Mpa e il Pd insieme in giunta

Concetta Fiore («Mi sento tradita») attacca l'assessore Angelo Giacchi

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Riccardo Terranova agita le acque nel centrodestra. Punta alla crisi della giunta Nicosia per il tramite dell'Mpa. «Gli autonomisti escano dalla giunta di Vittoria. Il prossimo tavolo provinciale si faccia carico del "caso" Vittoria».

Manovre del dopo voto dettate da risentimenti personali e da aspettative future. «Alla luce dello stravolgimento dello scenario politico nazionale e regionale - scrive ancora il coordinatore Terranova - che vede l'Mpa organicamente alleato del Pdl, con propri esponenti nei governi nazionale e regionale in corso di formazione, ritengo oltremodo anomala, di comodo e inopportuna la permanenza dell'Mpa all'interno della giunta di Vittoria».

Chi parla, c'è da chiedersi, il partito nella sua interezza oppure il coordinatore e la sua corrente, decisamente contrapposta all'altra che ha vinto la competizione con l'elezione di Innocenzo Leontini appoggiato da Fabrizio Comisi e Simone Artimagnella? I problemi interni in Forza Italia (ancora per poco) saranno valutati nel capoluogo alla presenza di nuovi e vecchi leader: Nino Minardo, Innocenzo Leontini e

Giovanni Mauro. Ma Terranova, a livello locale, insiste. «Una mancata presa d'atto da parte dell'Mpa di tali epocali stravolgimenti e della profonda crisi in cui versa la giunta Nicosia, sorto il profilo della mancata attuazione del programma, dei continui rimpasti, del cronico indebitamento dell'ente, del clientelismo becero e indecente e della mancata realizzazione di opere pubbliche e servizi per la città, significa voler rimanere incollati alle poltrone e, quindi, voler anteporre la sfrenata ambizione personale al bene comune. Un tardivo ripensamento, allo scadere del mandato, non ci troverebbe assolutamente disponibili a eventuali alleanze e inoltre rappresenterebbe un serio ostacolo al tanto invocato ingresso dell'Mpa nella giunta provinciale».

Una minaccia che accelererà il tavolo di confronto a livello provinciale. Riccardo Minardo, (che giovedì sera nel corso di un'analisi provinciale in cui Concetta Fiore ha liberato il suo magone interiore contro l'assessore Angelo Giacchi, "colpevole" d'averla tradita facendo votare il candidato pozzaliese Giuseppe Snsenti), è stato incaricato (senza l'avallo di Lombardo e del commissario Oliva) di coordinare provvisoriamente il partito in provincia.



Luigi D'Amato (Mpa) e Giuseppe Nicosia (Pd)



Terranova (Pdl)
«L'Mpa vuol rimanere attaccato alle poltrone»



Giovanni Formica
ritira le dimissioni e resta alla guida del Pd

«Uscire dalla giunta di Vittoria? Non se ne parla nemmeno. C'è un accordo fatto che noi vogliamo mantenere amministrando Vittoria fino a quando i rapporti con il comune sono buoni».

Una frase che bocchia la richiesta di Terranova. I buoni intenditori sostengono che l'Mpa, ora che alla Regione governa Raffaele Lombardo, non usciranno mai dalla giunta per volere del sindaco Giuseppe Nicosia.

ieri sera a palazzo Iacono s'è riunito l'esecutivo del Pd. Giovanni Formica ha rassegnato le dimissioni, ma il sindaco Giuseppe Nicosia, così come s'era espresso Piero Gurrieri, le ha respinto all'istante. «Formica non ha colpe, deve rimanere al suo posto». L'interessato ne prende atto e ne esce rafforzato. «Le dimissioni dopo il risultato elettorale erano un atto dovuto. Ma se il coordinamento le respinge con motivazioni serie sono pronto a raccogliere l'invito a rimanere».

VITTORIA

Terranova: «L'Mpa deve uscire dalla Giunta»

VITTORIA. Il Movimento per l'autonomia esca subito fuori dalla Giunta municipale di Vittoria. E' categorico il coordinatore cittadino di Forza Italia, Riccardo Terranova, nel sollecitare il soggetto politico fondato dal neo presidente della Regione ad una scelta di campo precisa e senza equivoci di sorta. "Alla luce dello stravolgimento dello scenario politico nazionale e regionale - sostiene Terranova in una nota - che vede il Movimento per l'autonomia organicamente alleato del Popolo della libertà, con propri esponenti nei governi nazionale e regionale in corso di formazione, ri-

fengo oltremodo anomala, di comodo ed inopportuna la permanenza del Mpa all'interno della Giunta municipale di Vittoria. Una mancata presa d'atto da parte del Mpa di tali epocali stravolgimenti e della profonda crisi in cui versa la Giunta Nicosia, sotto il profilo della mancata attuazione del programma, dei continui rimpasti, del cronico indebitamento dell'ente, del clientelismo becero ed indecente e della mancata realizzazione di opere pubbliche e servizi per la città, significa voler rimanere incollati alle poltrone e, quindi, voler anteporre la sfrenata ambizione perso-

nale al bene comune". Terranova, insomma, non lascia spazio alcuno all'immaginazione. Vuole che la questione possa essere discussa negli ambiti adeguati di trattativa e chiede soprattutto che si faccia in fretta. "E' questo - aggiunge - il momento di dissociarsi da tali fallimenti. Un tardivo ripensamento, allo scadere del mandato, non ci troverebbe assolutamente disponibili ad eventuali alleanze ed inoltre rappresenterebbe un serio ostacolo al tanto invocato ingresso dell'Mpa nella Giunta provinciale".

G.L.

Modica

AMMINISTRATIVE. Prima riunione presieduta dall'on. Nino Minardo mentre Torchi si prepara a tornare in campo

Sindacatura, il Pdl apre la corsa

«Ci sono già parecchie proposte su cui stiamo discutendo e nel volgere di qualche giorno saremo in condizione di proporre alla città una candidatura credibile, seria e capace»

I partiti cominciano a scaldare i motori in vista delle consultazioni elettorali di giugno. C'è stato un incontro del Popolo della libertà per avviare il percorso verso le elezioni. Con l'onorevole Nino Minardo (che, tra l'altro, stasera festeggia l'elezione a parlamentare nazionale a Villa Gisana), l'assemblea ha parlato dei temi politico-amministrativi che riguardano la città, rivendicando il diritto di scegliere il nome del candidato sindaco per palazzo San Domenico. "Una responsabilità - è stato detto in assemblea - che la gente ci ha chiesto e ci ha dato con il voto del 13 e 14 aprile, attribuendoci un successo eccellente in termini di consenso e delegandoci ad un ruolo rilevante di fronte a quelle che saranno le scelte importanti per il futuro della città". "Un ruolo - dice l'on. Nino Minardo - che siamo subito pronti a sostenere. Ci sono già parecchie proposte su cui stiamo discutendo e nel breve volgere di qualche giorno, saremo in condizione di proporre alla città una candidatura credibile, seria e capace di dare le risposte che Modica vuole". Il Pdl modicano ha predisposto quindi dei gruppi di lavoro per redigere il programma per la prossima consultazione amministrativa, coinvolgendo le categorie produttive e le forze sociali, attraverso il dialogo e l'ascolto "che - dice ancora l'onorevole Nino Minardo - sono state le peculiarità della scorsa campagna elettorale del Popolo della Libertà". In questo senso quindi, viene fatto rilevare, deve essere letta la decisione di coinvolgere le forze produttive anche nella composizione delle liste che saranno presenti alla competizione elettorale di Modica del 5 e 16 giugno. "Già all'inizio della prossima settimana - dice ancora l'onorevole Nino Minardo - apriremo il dialogo con chi ha condiviso con noi le precedenti esperienze amministrative, con l'obiettivo di trovare una sintesi nell'unico interesse che è quello di Modica e dei modicani". Per il resto in assemblea si è parlato dell'affermazione del Popolo della Libertà nella consultazione politica e regionale, evidenziando che si tratta "di un partito che

ha saputo intercettare il voto della gente attraverso un programma semplice e lineare, del grande risultato ottenuto con l'elezione di Nino Minardo alla Camera dei deputati e di un progetto che va avanti in modo chiaro ed evidente, con grandi progetti per il territorio". È stato anche salutato favorevolmente il ritorno al ruolo di governo della Provincia di Ragusa di Mommo Carpentieri. C'è da dire intanto che anche gli altri partiti si stanno muovendo sempre in vista delle "amministrative". L'ex sindaco Piero Torchi ha tenuto un primo incontro con alcuni consiglieri dell'Udc e pare che abbia già manifestato l'intenzione di approntare una propria lista.

GIORGIO BUSCEMA

CRONACA DI MODICA

La componente forzista del partito di Berlusconi sembra avere scelto l'uomo che dovrà concorrere per la carica di sindaco. Il designato non sembra pronto per accettare una sfida politica così difficile

Amministrative, il Pdl punta su Scucces Ma l'ex assessore si mostra perplesso

(*gioc*) Il Popolo della Libertà prova a convincere Giovanni Scucces ad accettare la sfida della candidatura a sindaco di Modica. Il Pdl, sponda Forza Italia, si è incontrata giovedì sera per la prima volta dopo il successo nella tornata elettorale e che ha visto l'approdo a Montecitorio di Nino Minardo. «Rivendichiamo il diritto di scegliere il nome del candidato Sindaco per Palazzo San Domenico. Un ruolo - ha detto il neo deputato Nino Minardo - che siamo subito pronti a sostenere. Ci sono già parecchie proposte su cui stiamo discutendo e nel breve volgere di qualche giorno, saremo in condizione di proporre alla città una candidatura credibile, seria e capace di dare le risposte che Modica vuole». È l'ex assessore

Scucces l'uomo indicato, anche se, a quanto si apprende, nel corso dell'incontro non si sono fatti nomi. Scucces dal canto suo non rilascia dichiarazioni in tal senso, ma non sembrerebbe assai intenzionato ad affrontare un impegno così delicato come quello di Sindaco della città della Contea.

Sul fronte delle alleanze si lavora, in maniera più o meno palese, per trovare una sintesi tra i tre leader: Nino Minardo, Riccardo Minardo e Peppe Drago.

Nell'eventualità che si discutesse di candidatura unica, ciascuno dei tre porterebbe un proprio uomo all'attenzione della coalizione, per una sorta di

«primarie interne». Se il Pdl dunque potrebbe essere orientato su Scucces, l'Mpa potrebbe schierare in campo uno tra Carmelo Scarso o Enzo Scarso, l'Udc invece potrebbe valutare uno tra Enzo Cavallo (ben visto anche dalla componente modicana vicina ad

**Nino Minardo rivendica la decisione
Non è esclusa l'idea delle primarie
Centrosinistra, idea Giurdanella**

Orazio Ragusa), Carmelo Drago e Marisa Giunta. Su Scucces, eventualmente, potrebbe raggiungersi l'accordo trasversale anche con le altre forze di centrodestra: Movimento per l'Autonomia e Udc. Se dunque tutti, nel cen-

trodestra, chiamano «sindaco», quasi per il «gioco della profezia», Giovanni Scucces, nel centrosinistra con l'appellativo «sindaco» viene chiamato Giovanni Giurdanella che, forte dei suoi 2351 voti a Modica, potrebbe essere schierato contro la corazzata del centrodestra.

Un centrodestra che, qualora si presentasse compatto alle elezioni, potrebbe anche evitare l'ipotesi di ballottaggio, almeno stando ai numeri elettorali della tornata di domenica e lunedì. Mancano 58 giorni alle elezioni amministrative del 15 e 16 giugno e a Modica, per il momento, è tempo di convincere qualcuno a prendere in mano la «patata bollente».

EVENTI. Eurochocolate

«Il Comune penalizza via Vittorio Veneto» La denuncia è di Failla

(*sac*) "Via Vittorio Veneto, a Modica, non può continuare ad essere considerata una strada di secondo piano. E' un'arteria commerciale che attira investimenti e nuove aperture di locali, ma che in occasione di eventi importanti come Eurochocolate è totalmente dimenticata. Non è possibile tollerare uno stato di fatto che penalizza i commercianti e che non dà lustro ad una strada che fa parte a pieno titolo del Centro Storico di questa città". Sebastiano Failla, Vice Presidente del Consiglio Provinciale, commenta in questi termini la scelta del Comune di tagliare fuori Via Vittorio Veneto dagli eventi riguardanti Eurochocolate. "Per l'ennesima volta - dice l'interessato - il Comune effettua una scelta che penalizza chi ha investito in Via Vittorio Veneto, che sotto il profilo commerciale è tra le più effervescenti realtà del Centro Storico. I commercianti e gli operatori mi hanno rappresentato la necessità di accedere a vetrine importanti come l'evento di fine Aprile e di non essere perennemente esclusi dalle dinamiche turistiche che si determinano in città". Parecchi operatori hanno manifestato la necessità di prevedere iniziative che favoriscano l'afflusso di visitatori anche in Via Vittorio Veneto ed in Viale Medaglie d'Oro. "Da due anni a questa parte - aggiunge Failla - il percorso taglia fuori l'arteria dalla manifestazione cioccolatiera nonostante ospiti parecchie attività di tipo gastronomico e di ristorazione che avrebbero modo di soddisfare le esigenze dei molti visitatori e dei molti turisti che assalteranno la città. Se nel programma degli eventi non ci saranno iniziative che interessano la strada sarà parecchio difficile che ci sia un afflusso di persone. In tempi di crisi economica estremamente marcata non è giusto creare attività di serie A e di serie B".

CRONACA DI MODICA

VERTENZA LAVORO. Ieri mattina si sono riuniti nell'aula magna di Palazzo San Domenico I sindacati hanno chiesto di essere ricevuti in prefettura. «Siamo senza paga da marzo»

Dipendenti comunali senza stipendio Martedì sit in di protesta in municipio

(*gioc*) Palazzo San Domenico è ogni giorno teatro delle proteste dei dipendenti. Proteste legate al mancato pagamento delle spettanze relative alla mensilità di marzo ed ai salari accessori relativi al 2007. Dopo lo stato di agitazione degli operatori ecologici che, seppur dipendenti della ditta Busso, sono legati a doppio nodo alle casse comunali e che mercoledì hanno percepito il saldo del mese di febbraio, ieri mattina sono tornati a protestare i dipendenti di palazzo di città che si sono riuniti in assemblea sindacale, nell'aula consiliare. Al termine dell'incontro, i dipendenti hanno stabilito che lunedì prossimo, al termine della prossima seduta del consiglio comunale, esprimeranno tutto il loro malumore. Martedì terranno invece un sit in di protesta nei corridoi di palazzo San Domenico in attesa di essere ricevuti dal Commissario straordinario. Ma dal Comune la protesta potrebbe spostarsi in Prefettura a Ragusa. "Abbiamo chiesto - spiega Liddo Di Martino della Funzione Pubblica Cisl - di essere ricevuti dal Prefetto di Ragusa, Giovanni Francesco Monteleone, in quanto la situazione sta diventando insostenibile. Siamo alla fine del mese di aprile e dobbiamo ancora percepire la mensilità di marzo. Dobbiamo quindi ricevere le spettanze per quasi due mesi,



AULA CONSILIARE. La riunione di ieri mattina in municipio

oltre ai salari accessori dello scorso anno, le cui somme hanno rappresentato un prestito per le finanze comunali ma che ci spettano". Qualora tutti questi passaggi in programma dovessero risultare infruttuosi, lunedì 28 i dipendenti comunali potrebbero astenersi dal lavoro per le ultime due ore.

Ma a protestare sono anche i vigili

urbani che, come già espresso in un documento inviato al Commissario straordinario, Giovanni Bologna, minacciano di boicottare il servizio straordinario legato ad Eurochocolate.

Uno stato di agitazione complessivo che non sembra avere precedenti a palazzo San Domenico e che rappresenta una brutta "gatta da pelare" per il Commissario straordinario co-

stretto dunque a fronteggiare questa emergenza. Un malumore che, va sottolineato, non incide nella qualità del servizio reso ai cittadini, dato che, nonostante il mancato pagamento delle spettanze, i dipendenti comunali continuano nel loro lavoro, seppur organizzando le iniziative previste dallo stato d'agitazione per rivendicare il "diritto al salario". **GIORGIO CARUSO**

PROVINCIA DI RAGUSA

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Il nome dell'attuale assessore provinciale alla viabilità è stato proposto durante il tavolo politico del centrodestra. Galizia (Mpa): «Siamo pronti a fare un passo indietro»

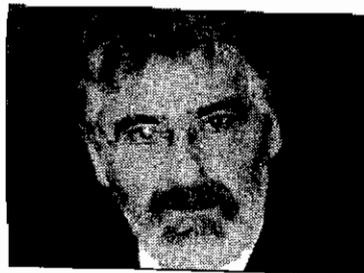
Scicli, il Pdl cala il suo asso per il Comune «Il candidato sindaco sarà Venticinque»

SCICLI (*pid*) Il Pdl rompe gli indugi ed al tavolo del centrodestra fa il nome del candidato a sindaco. Giovanni Venticinque, attuale assessore provinciale alla viabilità della giunta del presidente Franco Antoci ed esponente storico di An, è il candidato che Vincenzo Pacetto, uomo che per anni ha abbracciato il progetto di Forza Italia accanto al deputato regionale Innocenzo Leontini e che assieme al commissario cittadino Salvatore Bonincontro ha la delega delle consultazioni pre-elettorali, ha proposto a conclusione della riunione di giovedì sera. Vi hanno partecipato i rappresentanti del Pdl, dell'Udc, dell'Mpa, dell'Idea di Centro e delle liste civiche Progetto Scicli, movimento XXV Aprile e Comitato per Scicli. Il nome di Giovanni Venticinque a candidato a sindaco non coglie di sorpresa: da settimane e forse da mesi una sua candidatura era nell'aria, circolava con sempre più insistenza negli ambienti del centrodestra. Sia Fi che An, prima della nascita del Popolo della Libertà voluto da Berlusconi, hanno guardato a Giovanni Venticinque come all'uomo capace di risollevarle le sorti del paese dalla situazione di stallo determinatasi in questa fine legislatura. Sul nome del candidato a sindaco proposto Vincenzo Pacetto, l'Udc ha chiesto 24 ore di tempo, giusto per riflettere all'interno del partito di Casini che è reduce dalla grande vittoria con Orazio Ragusa, riconfermato a Sala d'Ercole all'Assemblea regionale siciliana. L'Mpa da parte sua potrebbe fare un passo indietro rispetto alle posizioni di una settimana fa quando aveva annunciato di voler svolgere un ruolo di guida in un progetto di sviluppo del territorio. "La vittoria importante della coalizio-

ne, Pdl-Mpa-Udc, sarebbe utile ottenerla anche in sede locale - commenta Silvio Galizia, Mpa - noi siamo pronti a fare un passo indietro nel rispetto di regole provinciali che coinvolgano tutti". Ed intanto c'è chi fa notare, come il CxScicli, che il loro gruppo è pronto per partecipare, condividere e contribuire al progetto del centrodestra senza la presunzione di determinare ma che chiede di esprimersi su un nome che porti a vincere la coalizione come nel caso di Berlu-

sconi e Lombardo. E c'è anche chi asserisce che il nome poteva venir fuori dopo le 24 ore chieste dall'Udc al fine di poter discutere su un solo nome o su più nomi nelle candidature a sindaco della città di Scicli.

PINELLA DRAG



GIOVANNI VENTICINQUE, proposto dal Pdl

Scicli Udc e Mpa bocciano Venticinque, centrodestra addio?

Leuccio Emmolo
SCICLI

Sono tornati a rivedersi i rappresentanti dei partiti politici e dei movimenti del centrodestra per continuare il tavolo politico e programmatico e decidere il candidato sindaco da presentare per le amministrative di giugno. È stata, ancora una volta, una riunione interlocutoria, perché sulla scelta del nome proposto dal Pdl (si tratta dell'attuale assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque) nessuno dei presenti si è espresso in modo chiaro. Udc e Mpa hanno chiesto tempo per dare una risposta. L'impressione è che sul nome, condiviso da Idea di Centro e movimento «XXV Aprile», non ci sarà convergenza e questo lascia pensare che il Pdl ed alcune liste civiche andranno alle elezioni da soli. L'Udc, forte dei robusti numeri ottenuti in città per le politiche e le regionali, difficilmente sposerà il nome del candidato proposto dal Pdl.

Nulla di ufficiale per il momento. Se ne riparlerà stamattina alle 9.30, quando è prevista una nuova riunione per decidere sulla proposta.

A proposito dell'associazione Idea di Centro, il lavoro messo in atto nel territorio per aggregare al progetto del Pdl più espressioni possibili della società civile dà risultati di un certo rilievo. Ieri sera infatti il tavolo si è arricchito di un nuovo soggetto. Si tratta del movimento politico «Scicli e Tu», costituito in massima parte da giovani professionisti, universitari e imprenditori locali. ◀



Sulsenti: «Farò sentire il mio peso nell'Mpa»

La presa di posizione del sindaco di Pozzallo smuove le acque nel Movimento di Lombardo

POZZALLO. ("rg") "Successo elettorale vistoso" e "leadership di Sulseni in provincia" per l'Mpa pozzallese. Ecco come la sezione Mpa di Pozzallo commenta i risultati del voto "per le Nazionali e soprattutto per le elezioni Regionali".

Dopo una partecipata assemblea l'Mpa locale si ritiene soddisfatto delle percentuali raggiunte in città, parlando, nonostante il mancato raggiungimento del seggio a Palazzo d'Orleans con il proprio candidato, il sindaco Giuseppe Sulseni, di "successo elettorale vistoso registrato con il 25% dei voti validi". Un risultato che dalle scorse regionali, con il candidato Co-

ria che aveva raccolto in città 491 voti, si è triplicato con i duemila voti raggiunti da Sulseni.

"Il dato elettorale - commentano dalla sezione del Movimento autonomista - ha premiato l'MPA ma anche confermato la leadership di Sulseni, primo ed unico sindaco dell'MPA in provincia, all'interno del Mpa nella provincia di Ragusa, partito del quale è stato tra i fondatori 3 anni fa alla costituente di Bari».

«L'MPA - dice - che alle comunali dello scorso anno ha corso da solo, questa volta ha persino effettuato il sorpasso sul PDL confermando come l'elettorato pozzallese sia ampiamen-



GIUSEPPE
SULSENTI
SINDACO
DI POZZALLO
E DIRIGENTE
PROVINCIALE
DELL'MPA

te orientato al centro ed a destra." Un'analisi che lascia intendere un gruppo compatto, umore alto e grandi attese dunque. "Tutti hanno preso atto di un

risultato elettorale positivo- continuo ancora a sottolineare-, anche se al momento non è arrivata l'elezione a deputato regionale del sindaco Sulseni, che resta il primo dei non eletti in provincia di Ragusa con rosee prospettive».

E per ulteriori dettagli il sindaco Sulseni, che «ha ringraziato tutti per l'apporto dato al successo elettorale» si legge nella nota, rimanda al comizio di ringraziamento.

L'appuntamento è per domenica alle 21,15 a chiusura degli interventi dei due deputati Innocenzo Leontini e Riccardo Minardo.

ROSANNA GIUOICE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

DOPO IL VOTO La Regione

■ Lombardo pensa ad esperti ma le forze politiche frenano. Precedenza a un assessore per l'applicazione dello Statuto. Verso la conferma La Via e Formica

Giunta tecnica in vista

E per Puglisi (Fondazione BdS) sarà ceduta la quota in Unicredit

LILLO MICELI

PALERMO. Per lunedì prossimo è prevista la proclamazione ufficiale di Raffaele Lombardo a presidente della Regione. Subito dopo comincerà la consultazione con i partiti del centrodestra per la formazione del governo. Contatti informali sono già stati avviati. Giovedì sera, Lombardo ha avuto un primo, breve, incontro con i segretari della maggioranza: Pippo Scalia (An), Angelino Alfano (Forza Italia), Saverio Romano (Udc) e, ovviamente, Lino Leanza (Mpa). Pochi minuti per ribadire ai leader siciliani della coalizione, quanto già Lombardo aveva detto durante una conferenza stampa: «Designate per la carica di assessore personalità di alto profilo politico e morale, non solo politici». L'idea di Lombardo è quella di dar vita ad una giunta con tecnici e alcune donne.

Ma un governo con prevalente presenza di assessori tecnici, suscita qualche perplessità nei partiti. Nel governo Cuffaro ve ne erano ben sette. Una scelta che non fu molto gradita dai deputati regionali della maggioranza che fecero mancare spesso il numero legale e, quando c'è stato il voto segreto, il governo è stato impallinato parecchie volte. «Bisogna valutare bene i pro e i contro - ha rilevato il segretario di An, Pippo Scalia - l'esperienza del governo Cuffaro insegna che se da un lato la presenza di assessori-tecnici in giunta può essere gratificante, dall'altro crea scollamento con l'Aula. I parlamentari non vanno nelle commissioni legislative ed alla prima occasione buona votano contro».

Occorrerà parecchia pazienza a Lombardo per mettere insieme il mosaico. Alcuni punti fermi sembra ci siano già, come il sostituto procuratore generale di Palermo, Giovanni Iarda.

La componente di Forza Italia Firrarello-Castiglione, confermerà Giovanni La Via che in qualità di tecnico ha guidato, dal 2006 al 2008, l'assessorato all'Agricoltura, districandosi nei meandri europei per la programmazione del Fesr 2007-20013. Probabilmente, Lombardo vorrà avere in giunta un esperto in grado di guidare il processo per l'attuazione integrale dello Statuto autonomistico che poggia, principalmente, sul federalismo fiscale.

Alleanza nazionale chiederà di confermare in giunta Santi Formica che ha guidato con buoni risultati l'assessorato al Lavoro. L'on. Enzo Fragalà ha chiesto un posto in giunta per il leader storico di An, Guido Lo Porto, rimasto fuori dall'Ars perché non è scattato il listino. Forza Italia conta di portare in giunta anche Titti Bufardeci, Innocenzo Leontini e Francesco Cascio che sarebbe in corsa anche per l'Ars.

E, comunque, bisogna fare presto. I problemi da affrontare sono parecchi. A cominciare da quelli finanziari. La Regione, come ha rivelato ieri il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Gianni Puglisi, potrebbe cedere la sua quota in Unicredit. Il ricavato dovrebbe servire per costituire una parte del capitale della Banca del Sud. Un progetto sul quale la Fabi ha chiesto di fare chiarezza, ritenendo «necessario un Istituto di credito finalizzato a dare fiducia ai giovani imprenditori». Iniziativa condivisa anche dal presidente dell'Ircac, Antonio Carullo: «Lombardo interverrà certamente sul fronte del sistema creditizio siciliano». Il presidente di Unioncamere, Giuseppe Paci, ha dato la propria disponibilità a partecipare ai primi tavoli programmatici per lo sviluppo. La Fondazione Currella ha sollecitato l'attuazione dei punti del suo «dodecalogo».

IL DOPOVOTO. Il coordinatore regionale di Forza Italia: «Servono nuove regole per burocrazia, sanità e formazione professionale. Va abolito il voto segreto per rendere trasparente l'operato dei deputati»

Alfano: «In Sicilia premiata la sfida del Pdl L'Ars deve varare subito quattro riforme»

PALERMO. Incassato il successo alle Politiche e alle Regionali, Angelino Alfano (coordinatore di Forza Italia) traccia la strada per la costruzione del Pdl in Sicilia: «Entro la fine dell'anno nascerà il nuovo partito a Roma come a Palermo». Ma nella sua prima uscita all'indomani della sbornia elettorale Alfano fissa anche i paletti degli azzurri in vista

Nel formare la giunta Lombardo rispetti gli equilibri: noi abbiamo 35 parlamentari

”

delle prime mosse del governo regionale: «Si possono fare immediatamente almeno quattro riforme».

Il Pdl ha oltrepassato alle Regionali il 33%. Come siete riusciti a superare la somma dei voti presi in passato da Forza Italia e An?

«Quello uscito dalle urne è stato un dato straordinariamente premiante. Gli elettori hanno capito e apprezzato la scelta di fare una sola lista, rinunciando ai simboli di An e Forza Italia e rinunciando anche alla strategia della moltiplicazione delle liste. Così il messaggio che sta dietro il nuovo partito ha viaggiato più chiaramente. Inoltre credo che anche l'aver insistito sulla contestualità della data per le Politiche e le Regionali abbia pagato, esaltando il valore politico al voto».

Secondo lei quanto ha pesato l'immagine negativa del governo Prodi nel risultato siciliano?

«I due anni di abbandono dell'Isola da parte di Prodi e il paragone con i 5 anni di governo Berlusconi in cui la Sicilia è stata al

centro del programma sono stati determinanti. Ma io vorrei ricordare che il risultato in Sicilia assume un valore ancora più consistente se si considera che c'era il timore che l'Udc arginasse il Pdl e che c'era chi temeva uno spostamento di appeal verso l'Mpa, che esprime il presidente della Regione. Invece credo che le urne abbiano dato una grande forza al Pdl. Abbiamo ottenuto un risultato in Sicilia che ci pone di molti punti sopra la media nazionale».

All'Ars avete il gruppo più numeroso che si ricordi nelle legislature moderne. Come utilizzerete questo potenziale?

«Io penso che questo governo abbia molte chance, che vanno colte ed esaltate. Ci sono almeno quattro riforme a cui si può lavorare subito. La prima è quella che porta all'abolizione del voto segreto all'Ars, che va nella direzione di rendere trasparente l'azione dei deputati. La se-

conda è la burocratizzazione e l'eliminazione di lacci e laccioli che limitano l'azione delle imprese. La terza riguarda la sanità, occorre lavorare per eliminare le liste d'attesa. Infine, credo che siano maturi i tempi per una riforma della formazione professionale. Sono quattro grandi questioni che è giusto mettere in cantiere e attuare immediatamente».

In questa fase Lombardo è impegnato nella formazione del governo. Cosa chiede al nuovo

presidente?

«Io credo che vadano rispettate le sue prerogative, esattamente come va rispettato anche l'equilibrio della rappresentanza all'interno di una coalizione che vede il Pdl portare all'Ars 35 deputati».

L'alleanza con l'Udc a livello regionale ha pagato. Esperienza da ripe-

Alle Regionali con l'Udc abbiamo vinto: ora non facciamo favori alla sinistra

”

tere per le Amministrative?

«Con l'Udc abbiamo vinto in Sicilia e in Friuli e all'Udc abbiamo chiesto sostegno per il Comune di Roma al fine di evitare che la dialettica interna al centrodestra si trasformi in un favore al centrosinistra. In Sicilia dovremo valutare come rispondere al meglio alle esigenze del territorio, visto che si vota in 140 Comuni, e dovremo evitare di fare favori alla sinistra. **GIACINTO PIPITONE**

**ANGELINO ALFANO
COORDINATORE REGIONALE
DI FORZA ITALIA**



PALERMO. Ieri vertice con la Finocchiaro. Ai primi di maggio una grande assemblea organizzativa **Il Pd prova a voltare pagina: liste «forti» con i big**

PALERMO. (ato) In campo tutti i big e una grande assemblea organizzativa fra fine aprile e i primi di maggio. Alle prossime amministrative il Pd non vuole più rischiare di presentarsi con liste deboli e quindi ieri, alla riunione a Palermo dei vertici del Pd presente Anna Finocchiaro, il segretario regionale Francantonio Genovese ha chiesto innanzitutto la disponibilità a candidarsi a sindaci e presidenti, ma anche a deputati, senatori, viceministri e parlamentari europei. Sia di estrazione diessina che ex Margherita.

Ed il primo a dichiararsi pronto a rimettersi in ballo è proprio lo stesso Genovese neoeletto deputato nazionale. In Sicilia il 15 e 16 giugno si voterà per il rinnovo quasi tutte le provin-

ce, tranne Ragusa, e 145 comuni tra cui tre capoluoghi di provincia: Messina, Siracusa e Catania. E proprio per quest'ultima città sembrerebbe che sia stato fatto il nome dell'ex ministro ed ex sindaco di Catania Enzo Bianco, appena rieletto in Senato. Smentite invece le voci che ieri si sia discusso anche di possibili dimissioni del segretario.

«Nessuno ha sollevato questa richiesta - assicura il vicesegretario regionale Tonino Russo - c'è stata un'analisi del voto, abbiamo preso in esame i dati regionali e nazionali, e constatato le difficoltà conseguenti alla coincidenza delle due consultazioni e al malcontento verso il governo Prodi. Se il problema

sono state anche le liste, adesso per le amministrative vogliamo liste forti con tutti i dirigenti del partito che scendono in campo».

Russo ha sottolineato inoltre che per le regionali le liste sono state fatte a livello provinciale e non possono es-

Indicate le linee guida: massimo impegno alle Amministrative e radicamento nel territorio

sere imputate a livello più alto. Da studiare anche il quadro delle alleanze con i partiti che compongono il centrosinistra e tenendo conto delle numerose liste civiche, in una competizione dove l'elezione avviene su base proporzionale senza sbarramen-

to. Per prepararsi al meglio è stato deciso inoltre di tenere una grande assemblea organizzativa tra fine aprile e i primi di maggio.

«L'ufficio politico ha preso atto della necessità di voltare pagina e di guardare al futuro - è il commento ufficiale della riunione - Un futuro che passa da due scelte obbligate: il radicamento del PD nel territorio, continuando nel cammino già intrapreso della costituzione dei circoli, e il massimo impegno per le prossime amministrative, un test significativo non solo per il partito, ma anche per i suoi massimi rappresentanti».

Insomma, la decisione sulle sorti dell'attuale dirigenza del Pd è solo rimandata di qualche mese.

ALMA TORRETTA

AL VOTO PER PROVINCE E COMUNI. A Trapani nuovo duello nel Pdl fra D'Alì e la Adamo. A Catania riecco Enzo Bianco, quasi fatta per il forzista Castiglione. Ad Agrigento, Cuffaro candida Luparello. L'Mpa chiede spazio

Amministrative, tempo di candidature Trattative al via: primi scontri nei partiti

PALERMO. Il via alle trattative lo ha dato ufficialmente Raffaele Lombardo, annunciando che per Province e Comuni si voterà il 15 giugno: l'ipotesi di rinviare le elezioni non è praticabile. Tuttavia più che trattative sono iniziati gli scontri: con l'Mpa che chiede spazio e An e Forza Italia alle prese con duelli fra correnti.

Guardare a Trapani per credere. Lì, dove il Pdl ha vinto con oltre il 24%, ci si appresta ad assistere all'ennesimo scontro fra **Tonino D'Alì** e **Giulia Adamo** per la presidenza della Provincia. Il senatore (presidente uscente) ha già lanciato il suo ex vice, **Giuseppe Poma**. La rieletta deputata all'Ars è pronta a contrapporre un suo uomo: che si sussurra possa trattarsi del sindaco di Castelvetrano **Gianni Pompeo**, esponente dell'Udc che già alla Regionali ha votato per la Adamo. Per il Pd il nome potrebbe essere quello di **Nino Papania**.

Situazione analoga ad Agrigento. Anche lì l'uscente alla Provincia è di Forza Italia (**Vincenzo Fontana**) e anche lì sono in pista azzurri di due diverse aree. Il primo è **Santino Lo Presti**, già vice di Fontana, che è passato dai socialisti a Forza Italia grazie ai buoni uffici di **Alfano**. Lo stesso Alfano potrebbe lanciare anche un suo fedelissimo, il manager dell'Asl di Palermo **Salvatore Iacolino** (in corsa anche per un assessorato regio-

nale). Ma **Michele Cimino**, altro big azzurro, ha già detto di voler proporre un uomo a lui vicino. Tuttavia nella provincia di Cuffaro nessuno può fare i conti senza l'Udc e allora ecco che l'ex governatore ha già lanciato **Piero Luparello**: ex presidente del consiglio provinciale, che aveva lasciato l'Udc per seguire **Zambuto** e che ora all'Udc è tornato. In rampa di lancio anche **Giusy Savarino**, ex deputata cuffariana all'Ars che ha fallito la rielezione. Nell'Agrigentino si consuma però uno scontro anche nel centrosinistra dove l'ex viceministro diessino **Angelo Capodìcusa** vorrebbe lanciare per la Provincia uno fra l'ex senatore **Angelo Lauricella** e

Maurizio Masone (già capo della sua segreteria particolare). E si muove anche **Giuseppe Arnone** che ha addirittura commissionato un sondaggio a Pagnoncelli in cui, ovviamente, lui risulta il più votato.

I conti in vista delle candidature a sindaco e presidente vanno fatti anche alla luce della nuova legge votata l'estate scorsa all'Ars che permette ai deputati regionali di cumulare lo scranno a Sala d'Ercole con la guida di un Comune o una Provincia. E infatti non sono in pochi a guardare a questa opportunità: sempre alla Provincia di Agrigento l'Mpa potrebbe lanciare il capogruppo all'Ars **Roberto Di Mauro**, papabile anche per la giunta regionale. A Palermo l'Udc potrebbe lanciare uno fra i due camioni del voto, **Antonello Antinoro** e **Nino Dina**. Mentre Forza Italia non ha rinunciato a un suo uomo (potrebbe essere **Francesco Scoma**) e ora anche An fa circolare il nome di **Nino Lo Presti**. Mentre nel Pd crescono le chances di **Pino Apprendi**.

A Messina invece per il Comune il Pdl potrebbe lanciare **Giuseppe Buzzanca** neo eletto all'Ars nelle file di An e già una volta sindaco (costretto alle dimissioni per una vecchia condanna per peculato d'uso). Ma Forza Italia spinge per **Francesco Stagno D'Alcontres**,

(sindaco uscente). Per la Provincia invece il Pd potrebbe optare su **Filippo Panarello**, appena rieletto all'Ars. Mentre l'Mpa era pronto a schierare **Carmelo Lo Monte** (che ora potrebbe avere un incarico nel governo Berlusconi). Gli autonomisti non rinunceranno però a esprimere il candidato: «Alla vigilia del voto - commenta **Roberto**

Di Mauro - sembrava chiaro che a noi toccasse la Provincia o il Comune a Catania e Messina. Alla luce del grande risultato elettorale

credo che si possa fare anche di più». Un annuncio che il segretario dell'Mpa, **Lino Leanza**, aveva fatto giovedì: «Abbiamo avuto ol-

tre 600 mila voti. Nelle amministrazioni dobbiamo avere una rappresentanza adeguata». E in questo senso l'asse con Cuffaro - ribadito da Lombardo - potrebbe risultare decisivo.

A Catania An chiede la Provincia: dove il segretario **Pippo Scaglia** potrebbe candidare il neo eletto all'Ars **Salvo Pogliese**, assegnando così il ruolo di assessore regionale a un esponente di un'altra provincia, o **Basilio Catanoso**, neo eletto a Roma. Sul Comune ha messo gli occhi Forza Italia: alla vigilia del voto quello di **Giuseppe Castiglione**, europarlamentare e vice coordinatore regionale, era il nome più quotato. Mentre nel centrosinistra torna d'attualità il nome di **Enzo Bianco** e come suo vice si candida già l'ex deputato regionale Ds **Gianni Villari**. Il centrosinistra potrebbe ripescare qualche big non ricandidato anche a Siracusa: per la Provincia si sta muovendo l'ex deputato nazionale della Margherita **Rino Piscitello**, mentre per il Comune potrebbe correre l'ex parlamentare regionale Ds **Pippo Zappulla**. Anche An potrebbe dare spazio alla Provincia a un ex parlamentare non ricandidato, **Nicola Bono**. Mentre al Comune la scelta dovrebbe spettare a Forza Italia. Ovviamente, Lombardo e Cuffaro permettendo. **GIA. PI.**

A Messina possibile lo scontro tra gli ex sindaci Buzzanca di An e Genovese dei democratici

anche lui appena eletto al Parlamento nazionale. Così come **Giampero D'Alia**, su cui scommette l'Udc, e come anche **Francantonio Genovese**, il segretario del Pd

R

ECCO DOVE SI VOTA

Province regionali: Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani.

Provincia di Agrigento: 1) Alessandria della Rocca, 2) Burgio, 3) Calamonaci, 4) Camastra, 5) Cianciana, 6) Grotte, 7) Joppolo Giancaxio, 8) Licata, 9) Lucca Sicula, 10) Menfi, 11) Ravanusa, 12) Sambuca di Sicilia, 13) San Giovanni Gemini, 14) Sant'Angelo Muxaro, 15) Santo Stefano di Quisquina, 16) Siculiana.

Provincia di Caltanissetta: 1) Bompensiere, 2) Delia, 3) Milena, 4) Montedoro, 5) Riesi, 6) Sutura.

Provincia di Catania: 1) Aci Sant'Antonio, 2) Biancavilla, 3) Camporotondo Etneo, 4) Castel di Judica, 5) Catania, 6) Giarre, 7) Grammichele, 8) Gravina di Catania, 9) Maletto, 10) Mascali, 11) Militello in Val di Catania, 12) Mineo, 13) Palagonia, 14) Piedimonte Etneo, 15) Randazzo, 16) Riposto, 17) San Cono, 18) San Gregorio di Catania, 19) San Pietro Clarenza, 20) Sant'Alfio, 21) Santa Venerina, 22) Scordia, 23) Trecastragni, 24) Tremestieri Etneo, 25) Valverde, 26) Viagrande.

Provincia di Enna: 1) Agira, 2) Assoro, 3) Calascibetta, 4) Catenanuova, 5) Cerami, 6) Gagliano Castelferrato, 7) Leonforte, 8) Piazza Armerina, 9) Troina.

Provincia di Messina: 1) Ali, 2) Ali Terme, 3) Capizzi, 4) Casalvecchio Siculo, 5) Castel di Lucio, 6) Castell'Umberto, 7) Fiumedinisi, 8) Floresta, 9) Fondacelli Fantina, 10) Frazzanò, 11)

Furci Siculo, 12) Giardini Naxos, 13) Gualtieri Sicaminò, 14) Messina, 15) Militello Rosmarino, 16) Moio Alcantara, 17) Monforte San Giorgio, 18) Mongiuffi Melia, 19) Montagnareale, 20) Motta Camastra, 21) Pace del Mela, 22) Reitano, 23) Roccaflorita, 24) Roccalumera, 25) San Filippo del Mela, 26) San Fratello, 27) San Teodoro, 28) Santa Domenica Vittoria, 29) Santa Lucia del Mela, 30) Scaletta Zanclea, 31) Taormina, 32) Terme Vigliatore, 33) Torrenova, 34) Tripi, 35) Tusa, 36) Ucria, 37) Valdina.

Provincia di Palermo: 1) Alimena, 2) Altavilla Milicia, 3) Baucina, 4) Borgetto, 5) Campofiorito, 6) Capaci, 7) Casteldaccia, 8) Castronovo di Sicilia, 9) Cefalà Diana, 10) Contessa Entellina, 11) Geraci Siculo, 12) Giuliana, 13) Gratteri, 14) Lercara Friddi, 15) Marineo, 16) Montemaggiore Belsito, 17) Partinico, 18) Polizzi Generosa, 19) Roccamena, 20) Roccapalumba, 21) Sciara, 22) Sclafani Bagni, 23) Torretta, 24) Ustica, 25) Ventimiglia di Sicilia, 26) Vicari, 27) Villafrati.

Provincia di Ragusa: 1) Acate, 2) Comiso, 3) Scicli.

Provincia di Siracusa: 1) Augusta, 2) Buccheri, 3) Buscemi, 4) Carlentini, 5) Francofonte, 6) Palazzolo Acreide, 7) Priolo Gargallo, 8) Rosolini, 9) Siracusa.

Provincia di Trapani: 1) Busto Palizzolo, 2) Castellammare del Golfo, 3) Custonaci, 4) Favignana, 5) Paceco, 6) Partanna, 7) Poggioreale, 8) Salemi, 9) San Vito Lo Capo, 10) Santa Ninfa, 11) Valderice, 12) Vita.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pubblico impiego. Circolare di Nicolais **Precari stabilizzati** **solo per concorso**

Marco Rogari
ROMA

Procedura di "stabilizzazione" vincolata allo svolgimento di un concorso pubblico. E nessun obbligo per le singole amministrazioni di assumere i precari nei casi in cui i nuovi ingressi non siano compatibili con le effettive esigenze di organico. A chiarire che non può essere ricondotta a una mera "sanatoria" l'operazione prevista dalle ultime due leggi Finanziarie per favorire la regolarizzazione del personale statale utilizzato (per tre anni) a tempo indeterminato o sotto forma di «co.co.co.» è una circolare del ministero per le Riforme e l'innovazione nella Pa (Funzione pubblica) diramata nelle scorse ore.

La circolare definisce anche l'elenco delle aree del pubblico impiego escluse dal percorso «speciale» di stabilizzazione: Forze armate, Vigili del Fuoco, uffici di diretta collaborazione dei ministeri e quelli posti alle strette dipendenze di sindaci e presidenti delle Province. La procedura di regolarizzazione non può riguardare neppure «il personale proveniente dalla gestione di appalti o di processi di esternalizzazione della Pa» e tutti quei contratti sorti «per esigenze stagionali».

La Funzione pubblica, insomma, definisce con precisione il perimetro (la circolare riguarda tutte le amministrazioni pubbliche) entro cui può essere attivata la regolarizzazione, cercando di far chiarezza sulle zone d'ombra lasciate dalla disomogenea (e a volte confusa) sovrapposizione normativa delle leggi Finanziarie per il 2008 e il 2008. Ma il provvedimento, firmato dal ministro uscente Luigi Nicolais, punta soprattutto a rendere più nitidi i criteri di stabilizzazione, compresi da un sovrapporsi di disposizioni caratterizzate da un gergo considerato da di-

versi esperti «troppo sindacale». Non a caso, nella circolare si afferma in modo netto che la "stabilizzazione", ovvero l'assunzione a tempo indeterminato, non può essere in alcun modo automatica, ma vincolata alla partecipazione a concorsi pubblici. Il periodo lavorativo svolto a tempo parziale si traduce comunque in posizione di "vantaggio" nello svolgimento del concorso. Secondo la circolare, il principio cui ispirarsi è quello della valorizzazione dell'esperienza «maturata con rapporti di lavoro alle dipendenze nella Pa».

In ogni caso gli uffici non saranno obbligati a "regolarizzare". «Le amministrazioni - si legge nella circolare - potranno ricorrere alla procedura spe-

NON È UNA SANATORIA

Il periodo lavorativo svolto a tempo parziale avvantaggia il candidato ma non porta automaticamente all'assunzione

ciale di stabilizzazione nel rispetto del regime assunzionale di riferimento per ciascun settore e dei vincoli finanziari in materia di spesa del personale». In proposito la Funzione pubblica sottolinea: «Rimane fermo il principio che le disposizioni sulla stabilizzazione non hanno in nessun caso portata vincolante e non determinano, pertanto, in capo ai possibili destinatari un diritto soggettivo all'assunzione». Nessuna sanatoria, dunque. E nessuna possibilità di far leva su proroghe dei rapporti di lavoro a tempo parziale. «Non possono essere considerati utili ai fini della maturazione del requisito - dice la circolare - periodi di proroga o contratti intervenuti successivamente» ai termini indicati dal ministero.

La circolare n. 4/2008 del ministero per le riforme e l'innovazione della pubblica amministrazione

Mobilità, bando da pubblicizzare

Ampia diffusione in G.u per coprire le mancanze di organico

DI ANTONIO G. PALADINO

Pubblica amministrazione. Il bando di mobilità deve andare in *Gazzetta Ufficiale*. Infatti, per coprire vacanze d'organico le articolazioni dello stato devono esperire le preventive procedure di mobilità con avvisi cui farne ampia pubblicità e la *Gazzetta Ufficiale* è un ottimo veicolo. Inoltre, gli accordi di mobilità intercompartimentale devono essere inviati al dipartimento della funzione pubblica che ne verificherà, oltre al mantenimento degli equilibri finanziari, anche la compatibilità tra i profili professionali interessati e che successivamente rilascerà il benestare.

Queste alcune delle considerazioni che è possibile ricavare dalla lettura della circolare n. 4/2008, emanata ieri dal ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, Luigi Nicolais, con la quale si forniscono le linee guida e gli indirizzi interpretativi sull'istituto della mobilità, alla luce delle innovazioni portate dalla legge finanziaria 2008.

Un documento, quello firmato ieri da Nicolais, che si rende opportuno anche alla luce dei numerosi pareri che in questi primi mesi dell'anno sono pervenuti al dipartimento della funzione pubblica. Basti pensare che a oggi sono stati complessivamente pubblicati ben 31 pareri aventi a oggetto le interpretazioni sugli istituti e le disposizioni normative applicabili al pubblico impiego.

La circolare individua tre principali direttrici su cui affrontare alcuni opportuni chiarimenti: l'assegnazione temporanea, la mobilità e la stipula dei relativi accordi.

Assegnazione temporanea

Come dispone il quarto comma dell'articolo 36 del dlgs n. 165/2001, le pubbliche amministrazioni possono far fronte ad esigenze temporanee relative al personale, mediante assegnazioni temporanee di personale appartenente ad altre amministrazioni, per un periodo non superiore a sei mesi, non rinnovabile. La ratio sottesa alle disposizioni della legge finanziaria è ovviamente sottesa alla riduzione di fenomeni di precariato e al taglio drastico di consulenze che, spesso, sono elargite troppo «allegrementemente», anche per compiti di ordinaria amministrazione o quando già in pianta organica, la struttura pubblica ha già la professionalità adatta.

Per cui, la regola generale è che nella pubblica amministrazione si lavora con contratto a tempo indeterminato, mentre il lavoro determinato è riservato a esigenze limitate nei tempi di

I punti della circolare

Ampia pubblicità, anche in *Gazzetta Ufficiale*, delle procedure preventive di mobilità

L'assegnazione temporanea è uno strumento per far fronte ad esigenze temporanee; altrimenti, si dovrà programmare il fabbisogno di personale

Gli accordi di mobilità con altre amministrazioni devono disciplinare anche i percorsi di formazione che siano ritenuti necessari all'efficiente inserimento del personale trasferito

L'ipotesi di accordo deve essere inviata sia alla funzione pubblica che alla RGS, solo dopo le positive verifiche in termini di mantenimento degli equilibri finanziari e l'equiparazione dei profili professionali; si avrà l'ok

effettuazione. È ovvio che anche l'istituto dell'assegnazione temporanea qui non intende innovare o il comando o altri analoghi istituti, bensì «ha inteso introdurre un nuovo strumento di flessibilità organizzativa». I punti cardine di questo strumento, scrive Nicolais, sono pertanto la straordinarietà e l'urgenza cui dovrebbe corrispondere una celerità di espletamento delle procedure di assegnazione temporanea da parte dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti richiesti, onde non vanificare la natura stessa dell'assegnazione. In ogni caso, l'assegnazione temporanea è uno strumento diretto a soddisfare esigenze temporanee. Se queste dovessero divenire permanenti,

la p.a. deve programmare i propri fabbisogni di personale.

Mobilità

Il ricorso a questo istituto si colloca a monte di tutte le altre procedure finalizzate alla provvista di personale. Infatti, non può soddisfare l'adeguato accesso dall'esterno per concorso pubblico perché ciò risponde al principio costituzionale di buon andamento, che si concretizza nella migliore distribuzione delle risorse umane. Allora, si legge nella circolare, occorre attuare «il previo esperimento delle procedure di mobilità», le quali possono essere ricondotte ai bandi di mobilità che le amministrazioni possono predisporre, dando adeguata pubblicità,

anche tramite pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, e fissando procedure e criteri sufficienti a coprire le vacanze di organico e soddisfare i fabbisogni di personale.

Un cenno alla mobilità intercompartimentale. Questo istituto garantisce la necessaria neutralità della mobilità sugli equilibri economico-finanziari e impedisce che essa «sia esperita come leva per nuove assunzioni di personale». In proposito, la circolare ricorda che la mobilità di personale non può essere considerata cessazione; a seguito del trasferimento infatti, il rapporto di lavoro prosegue con un altro datore di lavoro e dunque l'amministrazione cedente può solo beneficiare dell'avvenuta

cessione del contratto in termini di risparmio di spesa e di razionalizzazione degli organici.

Accordi

Gli accordi di mobilità, anche intercompartimentale, con altre amministrazioni, devono assicurare la funzionalità dei propri uffici che presentino consistenti vacanze in organico e, al contempo, la ricollocazione di dipendenti in situazioni di esubero. Tali accordi devono disciplinare modalità e criteri per il trasferimento, «nonché i percorsi di formazione che siano ritenuti necessari a un efficiente inserimento del personale trasferito nell'organizzazione dell'amministrazione ricevente».

L'ipotesi di accordo deve essere inviata sia alla funzione pubblica che alla ragioneria generale dello stato, le quali procederanno alle verifiche inerenti il mantenimento degli equilibri economico-finanziari, le equiparazioni dei profili professionali e la riduzione degli organici conseguente ai processi di mobilità attivati. Solo dopo una verifica positiva verrà rilasciata l'autorizzazione con apposito decreto interdirettoriale.

Il taglio degli enti territoriali. La proposta di An fuori dagli schemi

«Le Province? Solo nelle grandi città»

Mariolina Sesto
ROMA

L'abolizione delle Province sarà una *new entry* nella riforma costituzionale che il Pdl cercherà di portare a casa con il consenso dell'opposizione. Ma prima di presentare un testo al Pd, il Pdl dovrà trovare una posizione comune al suo interno. Tra Berlusconi che chiede l'abolizione *tout court* dell'ente e Bossi che condivide con Veltroni l'idea di eliminare solo le Province metropolitane, ora si incunea l'idea di Fini: rinunciare a tutte le amministrazioni provinciali tran-

ne a quelle che insistono sulle metropoli. Va da sé che le tre tesi, specie quelle di Lega e An, sono inconciliabili. Al momento le posizioni sono distanti ma nel centro-destra non c'è voglia di alzare barricate su questo tema.

Gianfranco Fini crede seriamente nel modello da lui lanciato. Spiega il fedelissimo Ignazio La Russa: «La nostra proposta nasce dalla considerazione che la città metropolitana necessita di una maggiore attenzione oltre che di una particolare normativa. All'idea di far confluire comu-

ne e provincia in un unico soggetto noi preferiamo il mantenimento di due enti separati per garantire il governo di un territorio che nel caso della metropoli è particolarmente vasto». Salve dunque le Province di Roma, Milano, Napoli e le altre che insistono sul terri-

IN ORDINE SPARSO

Contraria la tesi di Carroccio e Pd: abolirle esclusivamente nelle aree metropolitane. Radicale la ricetta del Cavaliere: tagliarle ovunque

torio delle aree metropolitane. Le altre, circa 100, secondo An, possono essere gradualmente dismesse «fissando precise scadenze» e spostandone le competenze a Regioni e Comuni. Ma nel partito c'è anche chi, come il responsabile Enti locali Giovanni Collino, invita a fare prima una disamina complessiva delle competenze di tutti gli enti territoriali compresi gli enti intermedii, dagli Ato ai vari consorzi. «Io - dice il senatore - suggerirei di partire con l'eliminazione di questi ultimi e di risalire via via la scala degli enti locali individuando

quelli che non hanno ragione d'essere perché privi di competenze». Il riavvio della discussione - secondo Collino - non può che avvenire dalla Carta delle autonomie su cui la Camera e il Senato hanno già lavorato a lungo.

Questa impostazione dovrà tuttavia fare i conti con il progetto leghista. Che punta sul mantenimento di tutte le Province salvo quelle "metropolitane". Lo stratega del tema, Roberto Maroni, sostiene l'impraticabilità del taglio generalizzato chiesto da Berlusconi, specie nelle piccole realtà dove tra il comune e la regione serve un ente mediano. Quanto alle città metropolitane, la Lega propone lo schema Trentino-Alto Adige: anziché crea-

re un nuovo ente di raccordo tra i comuni che insistono sull'area, l'idea è quella di far cooperare gli amministratori dei vari enti quando occorre decidere su materie di comune interesse. Così già operano le due Province autonome di Trento e Bolzano: quando bisogna legiferare su temi che interessano l'intera regione, i due consigli provinciali si "incontrano" e prendono decisioni comuni. Così, nelle intenzioni della Lega, dovrebbero funzionare le aree metropolitane. Bando alle Province e a qualunque altra sovrastruttura con conseguente istituzione di nuovi consiglieri: l'area metropolitana è l'unica realtà dove il taglio degli enti territoriali va incoraggiato.

«Noi i difensori dei Comuni»

Su Ici e municipalizzate i paletti di Maroni: compartecipazioni e difesa dei lavoratori

Giorgio Santilli
ROMA

Tre bordate per far capire che non c'è solo il federalismo fiscale e la Lega Nord è pronta ad alzare le barricate a difesa di Comuni e Province. La prima sull'Ici. «La differenza fra noi e Tremonti - dice Roberto Maroni - è che noi abbiamo 200 sindaci e Tremonti neanche uno. Pretendiamo quindi che le compensa-

FONDI AL TERRITORIO

«La Finanziaria del '95, fatta mentre io ero il ministro degli Interni, è stata da allora a oggi l'unica a non ridurre le risorse agli enti locali»

zioni siano integrali e in forma di compartecipazioni al gettito, dell'Iva o di un mix di imposte dirette; altrimenti non se ne fa nulla. Non è ipotizzabile una trattativa a ogni Finanziaria».

Il secondo paletto arriva sulle liberalizzazioni dei servizi locali.

«Va bene farle, azzeriamo l'in house e facciamo le gare, ma con intelligenza, senza svendere gli asset comunali e le esigenze sociali. Che vuol dire salvaguardia dei lavoratori attuali senza immaginare che arrivino marocchini e polacchi alla guida degli autobus e riduzione vera delle tariffe per gli utenti».

Il terzo alto è sulle Province. A chi, come Berlusconi in campagna elettorale, ha parlato di abolizione. «Nel programma c'è scritto che aboliamo solo quelle inuti-

li, che per noi sono nelle aree metropolitane. Le altre sono necessarie perché non si può chiedere al sindaco di un piccolo comune del varesotto di avere come referente per la viabilità o i rifiuti direttamente il Pirellone». Per le aree metropolitane Maroni rilancia il «modello Trentino-Alto Adige»: i consigli provinciali eletti sarebbero sostituiti da una sorta di assemblea dei consigli comunali che assumerebbe le decisioni di competenza. Le Province manterrebbero gli attuali poteri. «Ma se l'obiettivo è ridurre i costi - aggiunge Maroni - si può pensare di agire sul numero dei consiglieri degli enti locali, arrivando a dimezzare anche il numero dei consiglieri comunali e provinciali, per arrivare a un rapporto abitanti-rappresentanti come quello che c'è oggi in Canton Ticino».

La Lega Nord fa sul serio, insomma, nella partita politica sul territorio e sugli enti locali. Se fino a ieri il partito di riferimento di Anci e Upi era a Roma il Pd, lo scontro elettorale cambia i rapporti di forza e nuovi assi sono forse sul punto di nascere. Tanto più se la Lega riuscirà a strappare a Berlusconi la presidenza della Lombardia, con un salto di qualità dagli esiti imprevedibili nel proprio radicamento istituzionale. «Siamo noi - conferma Maroni - l'unica forza politica capace di difendere gli interessi delle autonomie locali nel nuovo quadro politico». E questa candidatura si farà sentire nella definizione del programma di Governo. E forse anche nella composizione del Governo. «Nella mia

breve ma intensa esperienza da ministro degli Interni nel 1994 - ricorda Maroni - dissi che avrei garantito che in Finanziaria non ci sarebbero stati tagli ai trasferimenti agli enti locali e a garanzia ci misi la minaccia delle mie dimissioni. La Finanziaria 1995 è stata, da allora a oggi, l'unica che non ha ridotto le risorse per gli enti locali». È noto che Umberto Bossi vuole ripetere quell'esperienza, candidando di nuovo Maroni al Viminale. E le ultime indiscrezioni dei totonimisti dicono che il traguardo è vicino.

Sulla liberalizzazione dei servizi locali, la Lega manda un segnale di ambivalenza che significa prudenza. Farle, sì, ma «con intelligenza». Con «gradualità nei tempi e nei modi». Senza «svendere le reti che sono proprietà dei cittadini». Ricordando che le public utilities «non fanno solo l'interesse degli azionisti». Senza operazioni che favoriscano «solo gli intermediari o il capitale, perché invece bisogna difendere le persone, i lavoratori, gli utenti». Mille paletti, insomma, senza negare che il cuore della riforma dovrà essere la fine dell'in house e il passaggio alle gare. E c'è da ritenere che dovranno essere proprio i bandi di gara a prevedere la clausola di salvaguardia sociale per la riconferma dei lavoratori anche in caso di passaggio dell'azienda ad altra proprietà oppure di passaggio della gestione del servizio a nuova azienda. E sempre i bandi di gara potranno fare in modo che la maggiore efficienza del servizio si scarichi positivamente sulle tariffe.

AUTONOMIE LOCALI: LE CONDIZIONI DEL CARROCCIO

Ici, compartecipazioni ai Comuni

■ Non bastano i trasferimenti dello Stato ai Comuni per compensare la perdita di gettito derivante dall'abolizione generalizzata dell'Ici prima casa (circa 2,2 miliardi). La Lega vuole che le compensazioni avvengano con nuove compartecipazioni al gettito erariale: una quota dell'Iva o di un mix di imposte che comprenda anche Irpef e Ires

Liberalizzazioni ok, ma con gradualità

■ Si alla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, ma «con gradualità di tempi e modi». Bene l'azzeramento dell'in house, ma le gare dovranno premiare soprattutto gli utenti e i lavoratori dovranno essere salvaguardati. Nei bandi di gara si potrà prevedere l'andamento delle tariffe in modo da non penalizzare gli utenti e favorire le fasce sociali deboli

Abolizione delle Province

■ Posizioni ancora diversificate nello schieramento vincitore delle elezioni. La Lega vuole abolirle solo nelle aree metropolitane passando al «modello Trentino-Alto Adige», con un'assemblea dei consigli comunali al posto degli attuali consigli provinciali eletti. An vuole lasciarle solo nelle aree metropolitane. Berlusconi ha parlato, in campagna elettorale, di abolizione tout court

Enti locali. La situazione dopo le critiche della Corte conti su Milano: Palazzo Marino avvia l'audit

Derivati, Comuni contro banche

A Pavia 13 amministrazioni alleate per uscire dai contratti Bnl

Sara Monaci
Gianni Trovati
MILANO

Esaurita la febbre dei derivati, i Comuni cominciano a studiare le contromisure e a unire le forze per tamponare i rischi. Soprattutto gli enti più piccoli, che per le rigidità dei loro bilanci finiscono per «scottarsi» più degli altri.

Il primo esempio viene dalla provincia di Pavia, dove 13 amministrazioni locali si sono alleate per trovare insieme il modo più efficace per uscire dai contratti rischiosi, firmati tutti con Bnl tra il 2004 e il 2005.

Capofila di questa class action ante litteram è il Comune di Stradella, 10mila abitanti, che tre anni fa ha sottoscritto uno swap dagli effetti non preventivati: un incasso fino a 700mila euro spalmato sui primi 24 mesi, e l'inizio di una preoccupante perdita a partire dalla fine del 2007.

L'alleanza degli enti

Accanto a Stradella si stanno muovendo centri di piccole e piccolissime dimensioni, come Borgo Priolo e Borgarello (circa 1.500 abitanti ciascuno). Il primo sta tentando di venire fuori da uno swap che qualche mese fa ha spinto i giudici contabili a fare un'indagine, esprimendo infine un parere negativo sulla gestione finanziaria. Il secondo ha già pronta nel cassetto una lettera, destinataria Bnl, in cui si dice che gli amministratori «non sono stati adeguatamente informati sul prodotto, che oggi registra una perdita di 190mila euro, pur avendo resa nota l'ignoranza in materia».

A seguire gli aspetti tecnici e legali della questione è la Lega delle autonomie locali della Provincia di Pavia. «Decideremo presto come muoverci contro Bnl - dice Pier Giovanni Barone, direttore della Lega pavese delle autonomie - crediamo che in molti casi sia stata carpita la buo-

na fede degli amministratori».

Audit a Palazzo Marino

L'allarme derivati suona anche nei Comuni maggiori. A partire da Milano dove, dopo la delibera depositata giovedì dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti sulle ristrutturazioni del debito avviate nel 2005, il sindaco Letizia Moratti ha dato avvio a un audit interno che dovrebbe chiudersi entro il 30 maggio. Ma già da alcune settimane sono all'opera a Palazzo Marino tre advisor, a cui spetterà il compito di misurare i rischi futuri dei prodotti derivati e suggerire un'eventuale via d'uscita. I consulenti sono Paolo Chiaia, ad di Calipso, società specializzata nella valutazione dei rischi finanziari, Cesare Conti, docente di Economia aziendale alla Bocconi, e Nicola Cavalluzzo, esperto fiscalista. La commissione si esprimerà sulle possibili soluzioni, che vanno dalla chiusura del contratto alla rimodulazione dei parametri fino al mantenimento delle condizioni esistenti nella speranza di un andamento migliore dei tassi.

Sui rischi che l'amministrazione correrà in futuro gli advisor per ora non si esprimono; dalle prime indiscrezioni emerge però che, anche per loro, la scelta di Milano di convertire attraverso uno swap un tasso d'interesse fisso in uno variabile su un debito trentennale è abbastanza incomprensibile. Soprattutto perché a sottoscrivere questo tipo di contratto è stato un ente pubblico, la cui finalità nel medio-lungo periodo dovrebbe essere la stabilizzazione dei flussi finanziari.

Rischi-benefici

Ma dall'analisi della Corte dei conti emerge che il filo rosso di tutta l'architettura finanziaria messa in campo da Palazzo Marino è lo scambio fra un benefi-

cio immediato e un rischio futuro: non solo degli swap, ma anche dell'obbligazione da quasi 1,7 miliardi emessa nel giugno 2005. L'emissione ha permesso di estinguere mutui precedenti ed evitare il pagamento di 106 milioni di rate che avrebbero altrimenti gravato sul bilancio di parte corrente. Ma questo risparmio, ricorda la Corte, deve essere destinato esclusivamente agli investimenti, perché era già finalizzato agli oneri di indebitamento; altrimenti si violerebbe il vincolo di destinazione fissato dall'articolo 19 della Costituzione. A colpire, poi, sono i tempi record dell'operazione, avviata il 3 maggio e chiusa il 20. Il Comune, del resto, si era limitato a «indicare l'obiettivo» (un prestito obbligazionario), affidando in toto agli istituti di credito la definizione dei meccanismi. Anche la valutazione sulla convenienza che, rimarca la Corte, «avrebbe dovuto essere effettuata direttamente dall'ente», ma è stata «curata dalle banche». Il Comune, poi, ha «fatto proprie» le analisi degli istituti, senza cautelarsi contro l'evidente conflitto di interessi.

Modifiche continue

La rapidità torna anche nelle operazioni successive, con la girandola di sei modifiche in meno di tre anni sullo swap attivato per ammortare il debito. La prima ristrutturazione è avviata già a luglio 2005, quando il contratto ha meno di due mesi di vita, e comporta il riassorbimento di uno swap precedente gravato da un mark to market negativo. Anche in questo caso l'intervento evita un onere immediato, ma peggiora le condizioni dello scambio dei tassi fra banche e Comuni aumentando il rischio potenziale. E l'aumento dei rischi sarà il compagno fisso di tutti i nuovi interventi sulla struttura finanziaria.

L'architettura finanziaria

Le operazioni messe in atto dal Comune di Milano dal 2005

Operazione

1. Emissione obbligazionario a 30 anni da 1.685 milioni
2. Swap di ammortamento per finanziare le cedole
3. Altri sei interventi sullo swap

Condizioni

- Il Comune paga un tasso fisso del 4,019 per cento sul nazionale
- Il Comune riceve un tasso fisso del 4,019 per cento sul nazionale
- Il Comune paga un tasso Euribor 12M su ammorting (cap: 6,19% - floor: 3,48%)
- Modifica della struttura dei tassi
- Incorporazione di swap precedenti

L'anticipazione



La magistratura contabile verso il parere critico sui contratti derivati messi in atto da Palazzo Marino e 13 Comuni in Provincia di Pavia che si stavano alleando per trovare

una soluzione ai problemi finanziari provocati dai derivati. Ad anticipare quello che poi è effettivamente successo è stato «Il Sole 24 Ore Lombardia» di mercoledì 16 aprile. Il parere negativo della magistratura contabile è infatti arrivato subito dopo (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Per i magistrati contabili, in particolare, gli swap di Milano registrano una perdita mark to market di 250 milioni. Quanto alle 13 amministrazioni del pavese, stanno portando avanti la loro azione contro la Bnl, l'istituto di credito con cui sono stati firmati i contratti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il presidente del consiglio in pectore ai suoi collaboratori: chiedamogli di entrare nella squadra

Berlusconi vuole Montezemolo

Sviluppo economico o Infrastrutture per il numero 1 di Maranello

DI MARCO CASTORO

Nella rosa dei ministri del governo Berlusconi spunta una candidatura che ha del clamoroso: Luca Cordero di Montezemolo. Il Cavaliere ha dichiarato ai suoi collaboratori più stretti di volere un nome esterno prestigioso per il suo esecutivo. Un vincente, stimato dagli italiani, capace di dare alla squadra di governo un apporto fondamentale. Se nel Milan ha pensato a Ronaldinho, per il governo ha pensato a Montezemolo. Gli impegni della visita di Putin, tuttavia, hanno coetretto il Cavaliere a rimandare di qualche giorno la proposta ufficiale al diretto interessato. Montezemolo è in una lista in cui altri nomi non sono stati fatti. In pratica Berlusconi non ha lasciato altre soluzioni ai suoi fedeli collaboratori. «Voglio Montezemolo». Un ordine, più che un desiderio. Il Cavaliere vuole una Ferrari per il suo governo. Vuole correre senza fermarsi nemmeno al pit stop. Il presidente del Cavallino è in corsa per due ministeri. Addirittura potrebbe quasi sceglierselo. Lo Sviluppo economico o le Infrastrutture e i Trasporti, due soluzioni a portata di mano per l'ex numero uno di



LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO
Per l'ex numero uno di Confindustria si profila un ministero di primo piano nel nuovo governo guidato da Silvio Berlusconi

Confindustria.

Oltre a essere un profondo conoscitore dell'industria italiana, Montezemolo rappresenterebbe la persona giusta per dare credibilità agli italiani. Del resto ci sono molte cose in comune tra Silvio e Luca, nonostante in passato il loro rapporto non è stato così idilliaco. Anzi, in più di un caso sono venuti in collisione. Oggi invece i due camminano su un percorso

parallelo che prevede le stesse fermate e un traguardo: il rilancio dell'economia italiana.

Proprietari Montezemolo ha ribadito alcuni suoi principi che ripete a ogni suo intervento, tipo quello che per crescere l'Italia ha bisogno delle riforme. Inoltre, secondo l'ex numero uno di Confindustria, le ultime elezioni hanno dimostrato che «i lavoratori non si sentono più rappresentati dalle forze poli-

tiche e sociali, incapaci di dare risposte vere ai loro problemi. I lavoratori sono molto più vicini alle nostre posizioni che non a quelle dei sindacalisti».

È proprio al sindacato che Montezemolo lancia la nuova sfida: basta con gli scioperi, con le proteste: riti logori e molto costosi per le imprese e per i lavoratori. Di questi tempi per l'Italia rappresenta un lusso che non può permettersi. Paro-

le che ovviamente il Cavaliere condivide.

Anzi tra i due si potrebbe creare quel fluido magico auspicato dagli industriali. Anche sulla posizione della detassazione degli straordinari, Silvio e Luca la pensano alla stessa maniera. Per entrambi il provvedimento significherebbe la possibilità concreta di poter pagare meglio chi lavora di più, chi contribuisce ai risultati dell'impresa. Un importante passo in avanti per la produzione, ma anche sulla strada dei nuovi contratti. Sulla stesura dei quali, per dirla alla Montezemolo: «Abbiamo bisogno di stringere i tempi. Ecco perché diventa necessario che i sindacati capiscano che la competitività dell'impresa sta a cuore a chi lavora. Abbiamo bisogno di un sindacato che si renda conto che chi lavora in fabbrica soffre di un divario inaccettabile tra lo stipendio che eroga l'azienda e lo stipendio che si mette in tasca».

Tutto si può dire meno che non sia il ministro ideale per Berlusconi. Carisma, lucidità e prestigio. Ma chissà come la pensa il diretto interessato. Qualche segnale lanciato di recente da Luca fa pensare che in fondo Silvio non è poi così lontano...

Lega al Viminale, Formigoni resta a Milano

Barbara Flammeri
ROMA

Una lunga telefonata tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi è servita a rasserenare il clima tra la Lega e il premier in pectore. I due si incontreranno tra domani e lunedì per chiudere la partita sul Viminale e la presidenza della Lombardia. Al momento l'ipotesi più probabile è che si concluda con un pareggio: Berlusconi sarebbe infatti pronto a rinunciare a Gianni

Letta al ministero dell'Interno; in cambio, però, il Carroccio darebbe il via libera alla permanenza del forzista Roberto Formigoni alla guida della Giunta lombarda. Dalla Sardegna Berlusconi ci tiene a far sapere che i rapporti con il Senatur sono «straordinari», liquidando le frizioni di questi giorni come normali in vista della formazione del Governo. Per Bossi il Pirellone in questo momento non è più la priorità. «I voti ce li hanno

dati per garantire la sicurezza», è il ragionamento del Senatur, che per questo punta dritto al Viminale, un ministero chiave, per altro, anche per l'attuazione del federalismo. A confermarlo è il candidato del Carroccio alla Regione Roberto Castelli: «Agli Interni ci vuole un uomo di grandissimo polso che affronti il tema della sicurezza senza falsi buonismi, così come chiedono gli elettori del Nord». Che significa: «Non accetteremo

Gianni Letta al Viminale».

Berlusconi fa i suoi conti. L'arrivo di Formigoni a Roma sta creando non poche tensioni tra i colonnelli azzurri. In ballo c'è la presidenza del Senato su cui punta anche Renato Schifani. Ma soprattutto la conferma di Formigoni al Pirellone gli eviterebbe di portare i lombardi al voto in autunno, con il rischio di vedere ulteriormente rafforzata dalle urne la posizione del Carroccio, che alle politiche

ha già drenato parecchi voti al Pdl e potrebbe crescere ancora sull'onda dell'Expo 2015. Ieri la Lega ha sondato anche An per capire se la dichiarazione di Altero Matteoli («da Lega sia un po' più civile») fosse un altolà sul Viminale. Fini però ha rassicurato gli alleati: per An niente veti a Maroni all'Interno. A farne le spese sarebbe invece Formigoni (in scadenza nel 2010) e che vede il trasferimento a Roma come l'unica opportunità

per il grande salto, anche in vista della successione al Cavaliere. Convincerlo non sarà dunque facile e forse potrebbero non bastare eventuali contropartite quali l'assegnazione di un ministero di peso a uno dei suoi fedelissimi (Maurizio Lupi). Ecco perché non è da escludere neppure un suo arrivo al Viminale. Formigoni, contrariamente a Letta, offrirebbe infatti maggiori garanzie alla Lega, la quale potrebbe tornare ad «accontentarsi» del Pirellone. Bossi però vuole risposte subito. E il motivo è semplice: nell'organigramma rientrano tutte le poltrone, comprese quelle dei presidenti di Camera e Senato, che vengono eletti

prima della formazione del Governo, pertanto se l'intesa non c'è sui ministeri (e sulla Lombardia) Bossi è pronto a far saltare anche quella sul Parlamento che allo stato prevede Fini alla Camera e Schifani al Senato.

Prosegue intanto il toto-ministri su cui pende un'altra incognita: il destino di Gianni Alemanno. Il candidato del Pdl a sindaco di Roma sembra orientato a rifiutare l'apparentamento con la Destra di Storace dopo che l'Udc ha lasciato libertà di voto ai suoi elettori (da segnalare che Baccini della Rosa bianca ha detto, in dissenso con Pezzotta e Tabacci, che appoggerà a titolo personale Alemanno).

Lo schiacciamento a destra del Pdl, il cui simbolo sulla scheda verrebbe affiancato da quello di Storace, rischia infatti di mettere in fuga gli elettori moderati e dunque Alemanno preferisce giocare la partita in proprio, puntando sull'antiruttellismo. Se Alemanno dovesse perdere la sfida per la Capitale, il suo posto è al ministero del Welfare. Tra le new-entry del toto-ministri c'è poi da segnalare Michela Vittoria Brambilla che potrebbe andare all'Ambiente, incorporandolo dalle Infrastrutture che sarà guidato da Matteoli (An) mentre Mariastella Gelmini (trale più vicine al Cavaliere) è in corsa per gli Affari regionali.

«Avviare subito le riforme»

Montezemolo ai sindacati: basta con i professionisti del veto

Nicoletta Picchio

TORINO. Dal nostro inviato

■ L'emozione è evidente, inevitabile e con le lacrime nell'abbraccio finale sul palco tra Luca di Montezemolo ed Emma Marcegaglia, mentre la platea applaude a lungo e con affetto. Sono arrivati più di tremila imprenditori ieri al Lingotto, al convegno del Centro studi, per l'ultimo discorso pubblico di Montezemolo, a un mese dal cambio del testimone. Torino, non a caso. Ed è Montezemolo stesso a spiegarlo: nel 2004, appena diventato presidente, la Fiat attraversava una grave crisi, così come il sistema imprenditoriale. Oggi la Fiat si è rilanciata e le imprese italiane hanno reagito, conquistando nuovi mercati. Nonostante tutto, l'Italia non cresce. Una premessa che permette al presidente di Confindustria di andare subito al cuore dei problemi e avere il primo degli oltre venti applausi: «Non meritiamo di avere la crescita più bassa d'Europa».

Il primo messaggio è alla politica: serve una «radicale stagione di riforme». Magari con spirito bipartisan: «È positivo che maggioranza e opposizione lavorino insieme per riformare lo Stato». Un nuovo clima «di cui bisogna dare atto anche al leader dell'opposi-

zione». In ogni caso il voto, con la maggioranza chiara che ha determinato, «nonostante una legge elettorale che continua a non piacere», consente a chi ha vinto «una forte capacità di governo». Ma l'affondo più pesante lo rivolge al sindacato e ai suoi colpevoli ritardi: «I lavoratori non si sentono più rappresentati da quelle forze politiche e sociali incapaci di dare risposte ai loro problemi. So-

LA REPLICA

Epifani (Cgil): «Parole estremiste e senza alcun rispetto del ruolo altrui»
Bonanni (Cisl): «Accusa inutile e populista»

no molto più vicini alle nostre posizioni che a quelle dei sindacalisti». Nessun pregiudizio contro il sindacato: «In quattro anni ho cercato di coinvolgerli, ma non si sono messi d'accordo neanche tra di loro». Il rituale dei negoziati infiniti «servono solo a difendere una casta dei professionisti del veto». Non valorizzano il merito, rappresentano pensionati a lavoratori pubblici, hanno delegati sei volte di più dei carabinieri. Tutto

l'opposto di quel sindacato «moderno e autorevole» che sarebbe prezioso interlocutore per affrontare l'emergenza sociale. Del resto, il voto alle politiche, è stato la cartina di tornasole, con la «pesantissima sconfitta» di quelle forze che sostengono una cultura anti-impresa, e anti-mercato e che sono state un freno allo sviluppo e alla modernizzazione. Invece è proprio la crescita quel «bene comune» che una classe dirigente deve perseguire, una situazione con tre emergenze: economica, sociale e istituzionale. Ognuno deve fare la propria parte: «Le imprese si sono ristrutturate e sono andate all'estero, l'Italia non può farlo». E quindi bisogna affrontare i deficit di sistema messi in evidenza nei documenti presentati ieri al convegno e nella relazione di Andrea Pininfarina, vice presidente per il Centro studi: «L'Italia in questi ultimi dieci anni - ha detto - è stata l'ultima nella crescita, con l'eccezione del Giappone. Ciò ha prodotto inancari introiti per 220 miliardi all'anno, 90 considerati i livelli attuali di pressione fiscale».

«È con la crescita che si risponde all'impoverimento e le retribuzioni possono crescere se aumenta la produttività», è la sfida di

Montezemolo. Bene, quindi, che il futuro Governo abbia annunciato come primo provvedimento la detassazione del salario variabile e degli straordinari. Non solo perché i lavoratori ne avranno benefici, ma anche perché è una «inversione di tendenza fondamentale nel modello di relazioni industriali che vogliamo innovare». Ma qualsiasi intervento deve avere come presupposto uno «Stato forte, che funzioni». L'indulto «è stato disastroso». Serve «un'operazione verità» sullo stato del Paese, non solo economico. «Se la macchina è pesante e complicata, chiunque sia il pilota non si vince», ha detto Montezemolo, ricordando che la riforma istituzionale è al primo punto del decalogo presentato: dalla imprese prima del voto e che in larga parte si ritrova nel programma del Pdl. Merito, concorrenza, liberalizzazioni, riforme, con i partiti che facciano un passo indietro. Bisogna attivare il circolo virtuoso: meno tasse, meno spese, più investimenti. Montezemolo ha dedicato ampio spazio alla sicurezza e alla lotta alla criminalità, mentre la platea applaude. «Vogliamo un'Italia che cresca e guardi al futuro»: è ciò per cui ha lottato in questi quattro anni di presidenza di Con-

findustria. Una Confindustria che Montezemolo ha mantenuto «autonoma», «fuori dallo scontro politico, ma dentro la politica». E soprattutto unita. L'abbraccio con Emma Marcegaglia lo dimostra. E la futura presidente lo conferma, in un fuori programma dal palco: «Lavoreremo bene come in questi anni, per una Confindustria forte e autorevole. Ci metterò l'anima».

Promosse al Lingotto le parole di Montezemolo sono state invece criticate dai sindacati. «Con le sue dichiarazioni - ha sottolineato il numero uno della Cgil, Guglielmo Epifani - il presidente di Confindustria sta soffiando sul fuoco di una condizione sociale molto pesante» con «un linguaggio estremista e senza alcun rispetto per il ruolo degli altri soggetti sociali: atteggiamento, questo sì, di casta». Parla di populismo che non serve al Paese, invece, il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. Sarcastica la replica del leader della Uil, Luigi Angeletti. «Se fosse così saremmo tutti contenti. Gli industriali trattassero meglio i lavoratori, così questi saranno ancora più vicini», ha detto riferendosi al passaggio di Montezemolo sul rapporto tra imprese e lavoratori.